



# piazza Grande

Luglio/Agosto 09 - Anno 16 - N°156 - Offerta libera - [www.piazzagrande.it](http://www.piazzagrande.it)

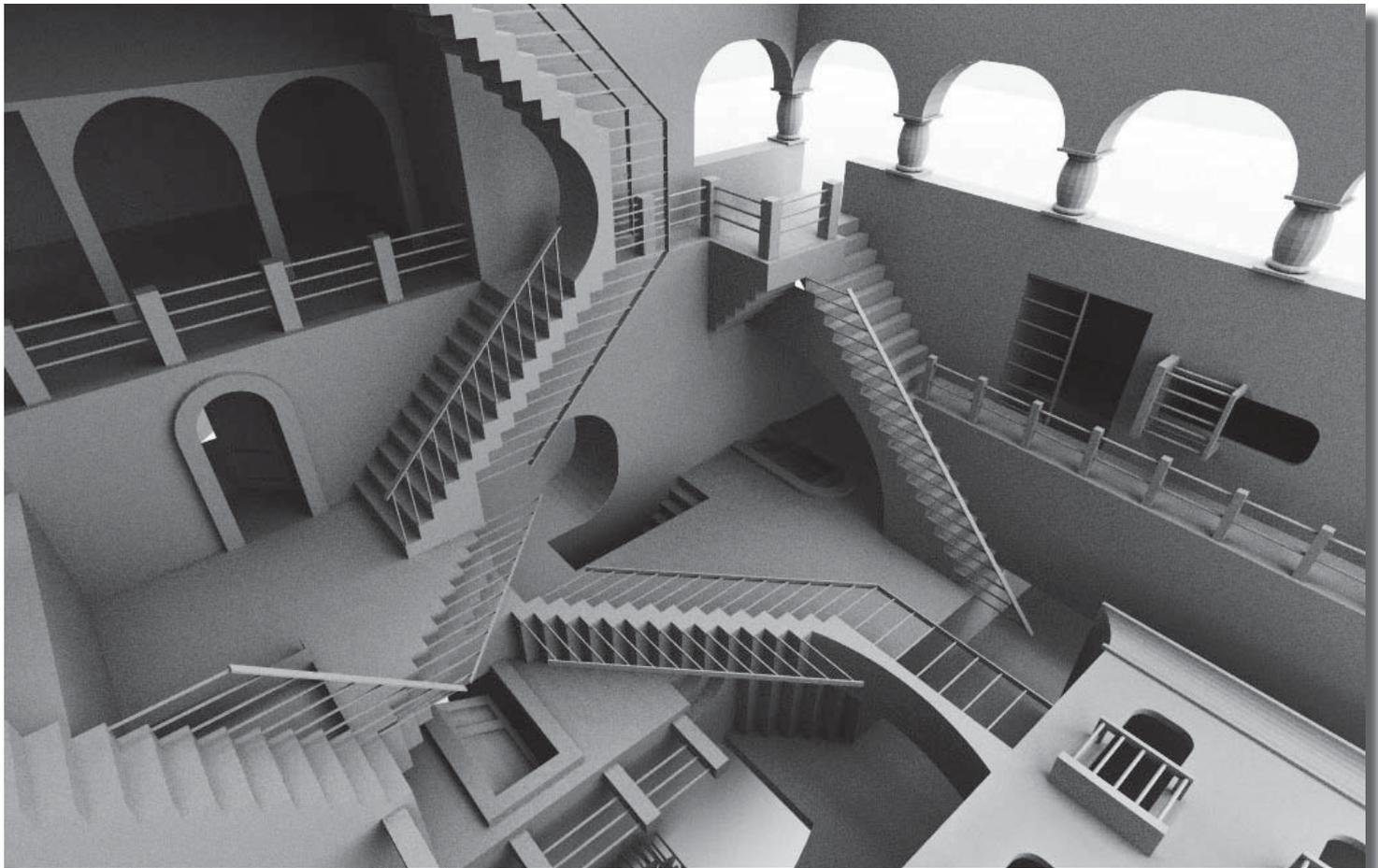
## decentramento

L'inchiesta  
del mese  
pag. 4 - 7

Niente  
best sellers  
pag. 11

I mondiali diventano  
anti macho  
pag. 12

L'agenda  
del mese  
pag. 14 - 15



### L'accoglienza possibile

*"Bologna è una città che non discrimina. Che utilizza tutte le proprie risorse per essere accogliente ed efficiente. In questo i quartieri hanno un ruolo fondamentale: penso che il modo migliore per realizzare la città metropolitana sia proprio questo. Partire dai servizi, specie quelli alla persona, e avvicinarli il più possibile alla vita quotidiana delle persone."*

Queste sono le parole con cui Flavio Del Bono, oggi sindaco di Bologna, solo candidato quando le pronunciava, ha risposto circa due mesi fa alla nostra domanda sul futuro dei servizi sociali e sulle politiche dell'accoglienza nel-

la nostra città. In quella domanda, come in questo numero del giornale, poniamo l'accento sulla riforma dei servizi che ha prodotto i nuovi sportelli sociali territoriali, uno per ogni quartiere.

Ripartiamo allora dalle parole di Del Bono: "Bologna è una città che non discrimina...avvicinare il più possibile i servizi alla vita quotidiana delle persone". Due posizioni che è difficile non condividere. Uno degli scopi del decentramento dei servizi sociali è senz'altro accorciare la distanza tra i cittadini in difficoltà e le istituzioni. Un intento meritevole e opportuno in un momento in cui il rischio di impoverimento può guadagnare fasce di popolazione

nuove a questo genere di problemi.

Per le famiglie, i lavoratori improvvisamente disoccupati e per gli anziani, categoria già assistita dai quartieri, rivolgersi a un ufficio nelle vicinanze di casa e magari già conosciuto, è sicuramente un vantaggio. Oltretutto potrebbe aiutare a superare la comprensibile ritrosia a mostrare la propria condizione di bisogno, fenomeno che si registra sempre più spesso e che ritarda gli interventi e impedisce la conoscenza delle reali dimensioni del problema. Tutto bene quindi, ma qualche dubbio sorge se si mette in relazione il processo di decentramento con il primo assunto del nostro nuovo sindaco. Questo sistema farà ancora di Bologna una città che non discrimina? Lo sportello

territoriale favorisce l'accesso all'utenza sopradescritta, ma cosa succederà alle persone che vivono in strada con una scarsa conoscenza del sistema di servizi?

La riforma non prevede soltanto il moltiplicarsi di sportelli, bensì rende necessario un doppio filtro (prima lo sportello poi l'assistente sociale) che valuterà i bisogni dell'utente e deciderà se e come soddisfarli. Nell'ottica della costruzione di percorsi articolati di uscita dal disagio. Il dubbio permane: per chi non passa attraverso il filtro, per chi ha bisogno di passare dalla strada a un tetto quali saranno le risorse disponibili?

- segue a pag 2 -

PRODURRE QUESTO GIORNALE COSTA 0,50 EURO • QUELLO CHE DATE IN PIU' E' IL GUADAGNO DEL DIFFUSORE  
QUALSIASI RICHIESTA DI SOLDI AL DI LA' DELL'OFFERTA LIBERA NON E' AUTORIZZATA

“Tendere un giornale è meglio  
che tendere una mano”

\* \* \*

**Proprietà**

Associazione Amici  
di Piazza Grande Onlus

**Direttore Responsabile**  
Bruno Pizzica

**Direttore Editoriale**  
Leonardo Tancredi

**Caporedattore**  
Jacopo Fiorentino

\* \* \*

**Redazione**

Via Corazza 7/8 40128 Bologna  
Tel. 051 342328  
Fax. 051 3370669

\* \* \*

www.piazzagrande.it

redazione@piazzagrande.it

\* \* \*

**Distribuzione**

Redazione Piazza Grande

\* \* \*

**Idea Grafica**

Jacopo Fiorentino

\* \* \*

**In Redazione**

Mauro Picciaiola, Giuseppe Mele,  
Ilaria Giupponi, Erika Casali,  
Carlotta Zarattini, Giulia Centamore,  
Salvatore Pio, Salvatore Giampiccolo

\* \* \*

**Hanno collaborato a questo numero**

Paola Faranda, Gianni De Vincentis,  
Vincenzo Conte, Marta Gilardi,  
Daniele Barbieri, Gianluca Ricciato

\* \* \*

Bologna  
30.06.2009  
Anno XVI - Numero 156  
16 pagine

Tipografia Nuova Cesat Firenze

Registrato presso il Tribunale  
di Bologna il 15/09/1995 n°6474

## AI LETTORI

Questo mese Piazza Grande ha scelto di parlare del decentramento dei servizi sociali bolognesi. E' un tema di cui vi avevamo già parlato tempo fa ma su cui torniamo per le molte novità portate dalla riorganizzazione dei servizi.

Da qualche mese le persone che vivono in strada e che hanno bisogno di aiuto devono rivolgersi a nuovi uffici, sorti presso le sedi dei quartieri bolognesi. In questi uffici trovano personale che in buona parte non si è mai occupato di disagio sociale adulto e che deve decidere come e dove indirizzare le persone che chiedono aiuto. Inevitabile che in questi primi mesi possano verificarsi contrattempi e disfunzioni dovute all'inesperienza. Problemi che sono del tutto legittimi se si pensa che per imparare un nuovo mestiere occorre del tempo, ma che pesano molto se si pensa che vanno a incidere profondamente sulla vita di persone già in forti difficoltà.

Nelle idee di chi ha studiato questa riforma, inoltre, la possibilità di entrare nei dormitori cittadini verrà riservata esclusivamente a chi ha già la residenza anagrafica a Bologna. Ne consegue che la maggior parte delle

persone che si trovano in strada, che non hanno la residenza a Bologna o non ce l'hanno del tutto, non avranno possibilità di essere accolti nelle strutture pubbliche, a meno di non poter affrontare una lunga attesa.

La riforma è partita da poco tempo, ed è ancora troppo presto per fare dei bilanci. Nelle pagine che seguono abbiamo intervistato operatori, persone senza dimora e responsabili dei servizi sociali per capire quali sono le speranze e i timori che queste novità hanno portato.

Nelle pagine che seguono trovate le consuete rubriche su diritti, cultura e immigrazione.

A pagina 12 trovate due articoli sui Mondiali Antirazzisti che si svolgeranno a Casalecchio di Reno dal 9 al 12 luglio. Anche quest'anno Piazza Grande è fiera di partecipare al torneo di calcetto per le squadre miste e alle iniziative collegate ai Mondiali.

Come ogni anno, il numero che avete in mano sarà in vendita per due mesi. Ci vediamo a settembre con il prossimo numero, intanto buona lettura e, per chi ci andrà, buone vacanze!

La Redazione

## SOMMARIO

- Rischi e responsabilità pag 1
- Ai lettori pag 2
- Accade davvero pag 3
- L'inchiesta del mese pag 4, 5, 6, 7
- Diritti e cittadinanza pag 8, 9
- Giornalismo d'asfalto pag 10
- La cultura è nelle strade pag 11
- La città migrante pag 12
- La pagina dell'associazione pag 13
- Gli appuntamenti del mese pag 14, 15
- Ultima pag 16



Una foto dell'edizione 2008 dei Mondiali Antirazzisti

### La diffusione di Piazza Grande cambia

Negli ultimi mesi Piazza Grande ha ricevuto dai cittadini molte segnalazioni su comportamenti scorretti tenuti dai diffusori del giornale.

Per questo motivo abbiamo pensato di riorganizzare la distribuzione. Tra gli interventi messi in campo, l'Associazione, in collaborazione con il Centro stranieri della CGIL

Bologna, ha organizzato un corso di alfabetizzazione per tutti i venditori stranieri, che verrà riproposto nei prossimi mesi (si accettano insegnanti volontari!).

Dal mese di maggio i venditori autorizzati saranno riconoscibili da una casacca gialla numerata e da un tesserino. Chiunque non abbia casacca e tesserino sta vendendo il giornale abusivamente, senza il nostro permesso. Invitiamo i cittadini a

comprare i giornali solamente dai venditori autorizzati e a segnalare gli eventuali comportamenti scorretti telefonando allo 051342328 o scrivendo alla email: redazione@piazzagrande.it.

Contiamo sulla collaborazione di tutti i cittadini e di quanti apprezzano il lavoro di Piazza Grande. Grazie.

La Redazione

### - segue da pag 1 -

Apprezzare questo approccio, non può dimenticare che esiste un lavoro importante sulla riduzione del danno che tante realtà, Piazza Grande compresa, hanno praticato e continuano a praticare. L'arrivo di nuovi poveri, purtroppo, non ha eliminato i vecchi, non vorremmo che questi ultimi fossero semplicemente considerati come "persi", persone sulle quali non vale

la pena investire risorse.

Stabilire chi e come può accedere a una struttura di accoglienza o beneficiare in generale dell'assistenza sociale non è solo materia per burocrati e esperti del settore, ma è una questione politica a tutti gli effetti.

Questa prima raccolta di testimonianze e opinioni che presentiamo nel giornale ar-

riva a soli due mesi dall'entrata a pieno regime della riforma: presto per fare bilanci, ma non per aprire finestre su quello che potrà succedere in futuro. Con un po' di presunzione speriamo di fornire spunti di riflessioni al prossimo, ad oggi ancora a noi sconosciuto, assessore alle politiche sociali.

di **Leonardo Tancredi**  
leonardotancredi@gmail.com

## Abbonati a Piazza Grande

Per abbonarsi e ricevere ogni mese il giornale a casa propria, basta un versamento sul c/c postale n. 54400320, intestato all'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus. Causale: "Abbonamento giornale". Potete anche telefonare allo 051 342328 dalle 9 alle 13 alla Redazione del giornale. Per i privati la quota indicativa di sottoscrizione è di 31 euro annue. Per enti, biblioteche e associazioni 51 euro.



Dal nostro sito, una rubrica che parla di casa, nuove povertà, diritti, immigrazione. A Bologna e non solo

17/24.06.09

## Sciopero della fame dei detenuti della Dozza

I detenuti dei reparti giudiziari hanno deciso di attuare una protesta pacifica, lo sciopero della fame per una settimana a partire dal 17 giugno con lo scopo di sensibilizzare le autorità e l'opinione pubblica sulle condizioni in cui i detenuti sono costretti a vivere. Le principali ragioni della protesta tratte dal comunicato stampa dei detenuti:

1. **Sovraffollamento celle:** costruite per ospitare un detenuto, ce ne vivono 3;
2. **Educatori:** ci sono detenuti, con posizione giuridica definitiva da diversi anni e non hanno mai interloquito con il proprio educatore;
3. **Sanità:** mancanza di specialisti, pazienti con patologie gravi, sono costretti a comprarsi i farmaci, mentre chi si trova in precarie condizioni economiche non può acquistare i medicinali, con il conseguente aggravio delle proprie patologie;
4. **Locale Docce:** sporche e costretti a lavarci spesso con acqua fredda anche durante il periodo invernale;
5. **Telefono:** l'apparato telefonico è ubicato al centro del corridoio, e si è continuamente disturbati, durante il colloquio con i familiari, dal rumore;
6. **Montaggio di grate alle finestre:** premesso che avevamo richiesto di renderci partecipi affinché fosse fatto un ultimo tentativo nel sensibilizzare, attraverso una commissione composta anche da detenuti, una minima percentuale di detenuti che ancora non riesce a comprendere il danno, gettando i rifiuti dalla finestra, che provocherà il montaggio definitivo delle grate alle stesse. Infatti, la maggioranza dei detenuti non ritiene corretto subire una restrizione così drastica a causa di una esigua minoranza; soprattutto in questo periodo in cui stiamo collaborando con i tecnici dell'Hera per potere contribuire ad effettuare la raccolta differenziata dei rifiuti. Il montaggio delle grate riduce notevolmente l'areazione e l'ingresso della luce che porterà sicuramente ad un deterioramento della vista, a scompensi fisici, a forme depressive e tutto ciò porterà ad un aggravio dell'Amministrazione Sanitaria, e quindi del contribuente, che sarà costretto a prescrivere psicofarmaci;
7. **Cambio Lenzuola:** fornite dall'Amministrazione, vengono sostituite in media ogni 40 giorni, aumentando in tal modo il rischio di malattie infettive. Si auspica un doveroso intervento delle persone e autorità sensibilizzate attraverso questo documento.

@@@

23.06.09

## Cuneo, minacciano e picchiano clochard: denunciati due minorenni

Stava dormendo su una panchina quando è stato accerchiato da un gruppetto di bulli che, dopo averlo minacciato con una bottiglia rotta, hanno iniziato a picchiarlo con una violenza totalmente gratuita. Vittima dell'aggressione, avvenuta nel centro storico di Alba (Cuneo) è un astigiano di 40 anni senza fissa dimora e con problemi psichici e ora per l'episodio i carabinieri hanno identificato e denunciato due dei presunti responsabili, un 16enne di origine marocchina e un 15enne del posto già noti alle forze dell'ordine per atti vandalici e reati contro il patrimonio e, in passato, seguiti anche dai servizi sociali.

@@@

28.06.09

## Oziera, si spoglia in piazza. Denunciato un clochard francese

Faceva caldo, così per rimediare alla calura si è spogliato ed è andato a fare una passeggiata nei giardini di Piazza delle Medaglie d'Oro. Protagonista dell'episodio un clochard francese

Ha deciso di porre rimedio al troppo caldo spogliandosi completamente e andando a fare una passeggiata nei giardini pubblici di Piazza delle Medaglie d'Oro in pieno centro a Oziera. Protagonista dell'episodio un clochard francese, di 44 anni, in giro per il nord Sardegna con il suo inseparabile cagnolino. La sua passeggiata naturalista non è, però, passata inosservata e così alcuni cittadini indignati hanno telefonato al 112 e sul posto sono intervenuti i carabinieri che hanno costretto a rivestirsi. L'uomo, per il quale è scattata una denuncia per atti osceni in luogo pubblico, alla contestazione da parte dei carabinieri ha semplicemente affermato di essersi spogliato "a causa del caldo torrido di questi giorni". Poi si è rivestito e ha deciso di lasciare Oziera per andare forse alla ricerca di refrigerio in qualche paese di montagna.

@@@

26.06.09

## Sanità vietata ai senza tetto di Bari

Il ricovero di un senza fissa dimora "mette a dura prova l'organizzazione del sistema sanitario del Policlinico di Bari, ed è per questo che quando un senzatetto ha un problema viene rimpallato da un reparto all'altro e poi manda-

to fuori". E', in sintesi, la denuncia fatta dal presidente dell'associazione di volontariato barese Incontra, Gianni Macina, che la sera di domenica scorsa 24 maggio scorso, ha accompagnato un clochard di 35 anni al pronto soccorso con una infezione purulenta ad un piede.

Dopo essere stato sottoposto a esami e consulenze in diversi reparti (chirurgia plastica, vascolare, reparto infettivi, chirurgia universitaria), nessuno dei quali ha riconosciuto la propria competenza al ricovero, alle 3 di notte l'uomo ha deciso di andare via e Macina ha quindi riaccompagnato alla stazione ferroviaria dove avrebbe passato la notte. Per Macina, si è trattato di un grave episodio di "discriminazione e disinteresse".

Interpellato sulla vicenda, il direttore sanitario del Policlinico, Giuseppe Lonardelli, ha riferito che dopo essere stato sottoposto a tutti gli esami che hanno escluso una serie di patologie, all'uomo era stato prescritta una terapia antibiotica e disposto il ricovero in Medicina. Ma il clochard, racconta Lonardelli, "si è allontanato prima che l'iter fosse stato concluso".

Per questo, Lonardelli invita l'associazione di volontariato a convincere l'uomo a tornare in ospedale perché possa essere sottoposto alla terapia prescrittagli in un ambiente adeguato.

@@@

28.06.09

## Milano. La nazionale dei senza tetto decimata dagli sgomberi «Sono spariti i giocatori»

Non hanno le energie per correre. Nemmeno la testa per fare gli allenamenti, i morsi della fame stringono lo stomaco. E il pensiero va alla propria moglie e al figlioletto di nemmeno un mese in preda ai crampi nel campo provvisorio di Bisceglie. Metà della squadra della Nazionale italiana dei senzatetto, che terrà alto l'onore degli azzurri - forte dei due successi mondiali in Svezia (2004) e Scozia (2005) - nella Homeless world cup che si terrà a Milano dal 6 al 13 settembre, è stata sgomberata. Sì, il Comune di Milano, primo in Italia a ospitare i Mondiali di calcio dei senza tetto, manifestazione che gode del patrocinio della presidenza del Consiglio dei ministri, del ministero degli Esteri, del ministero delle Pari opportunità, della Presidenza del consiglio e della presidenza della Repubblica, il 18 giugno scorso ha sgomberato l'ex caserma di via Forlanini, occupata da metà dei giocatori della nazionale. «Il neonato sulla strada» di cui leggeva sui giornali è il figlio di uno dei giocatori. La moglie ha

bisogno urgente di un'operazione, che i medici si rifiutano di fare finché la donna non avrà una sistemazione adeguata: vivendo in un campo nomadi provvisorio, che verrà anche questo sgomberato, rischia di prendersi delle infezioni durante la convalescenza.

Sabato pomeriggio agli allenamenti, che si tengono al campo dell'Idroscalo due volte alla settimana, - un campo da street soccer a due mesi dai mondiali ancora non c'è - il ct ha dovuto chiedere alla società che organizza il campionato di portare dei panini per i giocatori, che non mangiavano da giorni. «Non posso correre, sono due giorni che non mangio - mi dicevano, racconta l'allenatore Bogdan Kwappik - allora ho chiesto alla società di portare pane e prosciutto. Non solo, ogni volta devo chiamare i miei giocatori e andarli a prendere perché vengano agli allenamenti, sono persone in difficoltà, in tutti i sensi, che vanno accudite. Sono molto amareggiato e preoccupato: lo spirito dei mondiali non è certo questo, anzi. Il senso ultimo dell'iniziativa è aiutare i senza tetto che partecipano a inserirsi nella società, trovare un lavoro e una sistemazione». «L'Homeless world cup, infatti - si legge nel sito - non sarà semplicemente un evento, ma un punto di partenza, un volano che darà vita a un progetto di solidarietà sociale di recupero sportivo permanente». I giocatori diventano per una volta i protagonisti dell'evento, guadagnando così nuova fiducia in se stessi e rinnovato entusiasmo, strumenti indispensabili per intraprendere un percorso di reinserimento nella società. «La missione del campionato è avviare un percorso con le istituzioni cittadine e le aziende socialmente responsabili per ideare e promuovere nuovi progetti di accoglienza e di reinserimento per le persone senza dimora».

Il ct ha anche scritto una lettera al presidente del C

onsiglio comunale per segnalare il problema dei giocatori sgomberati, ma nessuno ha risposto. Nessuna risposta si è avuta nemmeno alla richiesta al Comune, che patrocinava il mondiale, di finanziamenti per la preparazione della squadra: «Quando siamo andati in Polonia il mese scorso per gli Europei di calcio abbiamo dovuto fare la colletta per pagare benzina e autostrada». Insomma a due mesi dal calcio di inizio dell'Homeless world cup, la nazionale di calcio non viene trattata proprio con i guanti: non esiste un campo di street soccer, non ci sono i palloni, le divise, i soldi, né il cibo. L'Homeless world cup, invece, dovrebbe lasciare un'eredità a Milano: una struttura sportiva e sociale aperta a tutti, un vero e proprio centro diurno per le per-

sone senza dimora.

@@@

28.06.09

## In città: Senza dimora ma non per scelta

Un'indagine condotta a Roma dalla Comunità di Sant'Egidio traccia l'identikit dei clochard: vivono per strada perché costretti dalle avversità della vita e sognano un lavoro di Redattore Sociale

Senza dimora ma non per scelta. I clochard sono prima di tutto persone, che non decidono di vivere in strada ma che ci sono costrette, che ai servizi non chiedono solo mense e dormitori e che vogliono soprattutto un futuro più dignitoso, una casa e un lavoro. È questo l'identikit degli homeless, fotografato da cinque ricerche etnografiche commissionate dal ministero del Lavoro, della salute e delle politiche sociali ad altrettanti gruppi di ricercatori in cinque grandi città italiane - Bari, Bologna, Genova, Milano e Roma - per un totale di circa un'ottantina di persone contattate. Ad averle condotte a un'esistenza ai margini della società sono stati soprattutto le avversità della vita: "eventi critici" da cui non si sono più ripresi. Le cinque indagini sono state presentate a Roma durante la prima edizione delle Giornate della ricerca sociale, organizzate dalla direzione per l'Inclusione e i diritti sociali del ministero e in programma nella Capitale fino al 25 giugno.

Ma che rapporto hanno i senza fissa dimora con le città in cui vivono, con i servizi sociali comunali, con le organizzazioni del privato sociale e con il mondo del volontariato? Dai cinque studi emerge che il rapporto con la città è spesso falsato dall'immagine stereotipata e piena di pregiudizi che traspare dai media. I clochard, invece, sanno utilizzare i servizi "assistenziali", le mense, i dormitori o le docce e compilano pure curriculum. Ma per quanto riguarda il giudizio, molto spesso questo è critico: manca la sinergia tra il pubblico e il privato sociale, si tratta quasi sempre di servizi di prima accoglienza, le varie forme di intervento spesso si sovrappongono tra loro e grandi assenti sono i percorsi di inserimento lavorativo. Dalle 80 interviste raccolte "sul campo" scaturisce dunque una domanda: l'architettura della rete dei servizi territoriali a favore degli homeless è funzionale all'emancipazione e al riscatto sociale di queste persone o rischia di diventare una "trappola" da cui i senza dimora faticano a uscirne?

a cura di **Jacopo Fiorentino**  
jacopofiorentino@gmail.com

## A RISCHIO LA BASSA SOGLIA

**Il parere degli operatori dell'Antoniano sulla riforma in atto**

“Con questo regolamento non esiste più un concetto di bassa soglia. Per avere condizioni di vita minime, come mangiare e poter stendere la schiena, devi avere un Piano di assistenza individuale, questa è una rivoluzione concettuale mica da poco rispetto a un lavoro che questa città ha portato avanti negli ultimi 20 anni. Ed è passata sotto silenzio, non ha mai avuto un momento di discussione cittadina.” Parole che mettono sul tavolo un tema molto importante per Bologna e il fatto che non vengano da un politico o da un professore, bensì da un operatore di un centro d'ascolto, le rende ancora più significative.

**Ilaria Arcara e Daniela Ghinello lavorano al centro d'ascolto dell'Antoniano, uno dei luoghi che meglio intercetta il disagio sociale degli adulti in città. Oltre ad ammetterli in mensa (70 pasti al giorno), gli operatori svolgono colloqui con gli utenti per conoscerne i bisogni e, in base a questi, indirizzarli ai servizi sociali.**

Dallo scorso aprile, con l'entrata a pieno regime degli sportelli sociali territoriali, gli operatori di quartiere hanno condiviso l'utenza dei loro colleghi dell'Antoniano, passando dai casi sociali dei soli over 65 alla fascia ben più ampia del disagio sociale degli adulti. Ogni cittadino dovrà rivolgersi allo sportello del quartiere in cui risiede o in cui vive, sostenere un colloquio preliminare e se l'operatore lo riterrà opportuno sarà assegnato a un assistente sociale.

Un cambiamento che in questa fase sta mostrando alcune debolezze nel funzionamento. Ilaria e Daniela le sperimentano ogni giorno.

“Di questa rivoluzione dei servizi si parlava da un anno – dice Arcara – alla fine è entrata in vigore senza un comunicato, senza che il terzo settore fosse stato minimamente coinvolto. Ad aprile si è saputo che gli assistenti sociali erano stati inviati a i quartieri ed è entrato in vigore un regolamento nuovo che però non ha mai visto una pubblicità. Non è stato pubblicato neanche sul sito del Comune, ci siamo trovati da un giorno all'altro a sperimentare un percorso totalmente nuovo di inserimento e di accesso al servizio.”

Il sistema decentrato di erogazione dei servizi sociali, deliberato a luglio del 2008, sarebbe dovuto essere effettivo a ottobre, ma la parte che riguarda l'assistenza alle



Foto di Marika Puicher

persone senza dimora ha necessitato di una fase preparatoria ulteriore per consentire il passaggio di consegne dallo sportello unico di via Sabatucci a quelli dei 9 quartieri.

A maggio il centro d'ascolto dell'Antoniano ha avviato una prima forma di collaborazione con il quartiere Santo Stefano, che sembra rappresentare un modello interessante anche per il futuro. Il progetto prevede la possibilità di accordarsi sulle modalità di segnalazione degli utenti, di verificare la possibilità di contattare direttamente gli assistenti sociali senza il filtro preliminare dello sportello, e di comunicare i dati raccolti nel loro osservatorio. Punto molto importante quest'ultimo data la scarsa conoscenza delle realtà operanti nel sociale diffusa tra i neo-operatori comunali decentrati.

“Non so con quale criterio sono stati scelti, prosegue Ilaria, ma alcuni impiegati degli sportelli prima si occupavano di amministrazione. Capisco le loro difficoltà in questo momento, ma si sono create delle situazioni molto difficili per gli utenti.”

A sentire le due operatrici i casi intricati sono decine, ne raccontano: “Un signore residente, mai andato ai servizi sociali, attualmente mangia qui in mensa e dorme in strada. Si scopre che aveva una vecchia residenza in via Tal dei tali e quindi secondo la regola si reca al quartiere di riferimento. Durante il colloquio le operatrici di quello sportello stabiliscono che invece quel signore è residente altrove e lo mandano in un altro quartiere. Quando torna da noi a raccontarci tutto, chiamo il primo sportello, l'operatrice ammette di essersi sbagliata e concede direttamente un colloquio con l'assistente sociale.”

La storia non è finita. Ilaria sottolinea che l'utente in questione ha 65 anni, ma dal quartiere la rassicurano “se è autonomo non deve rivolgersi al servizio per gli anziani”.

Dopo 3-4 settimane arriva l'appuntamento con l'assistente sociale, Ilaria si premura di chiamarla per avvisarla che quel signore è particolarmente schivo. Tutto risolto? No.

“L'assistente mi richiama stamattina per dirmi *guarda mi dispiace ma lui ha compiuto 65 anni non posso seguirlo io, deve andare dall'assistente per gli anziani*. Che effetto può avere tutto questo su una persona come lui?”

Tutto questo è successo a un italiano residente a Bologna, è lecito aspettarsi che i problemi si moltiplicano per i cittadini stranieri o non residenti.

“Con il criterio, comprensibile per questioni di bilancio, della residenza sono tagliati fuori in molti, aggiunge Ilaria. C'è una fetta di stranieri con permessi di soggiorno per protezione sussidiaria che ha fatto richiesta di asilo magari a Taranto o a Trapani, che la residenza non l'ha mai avuta perché li sono stati in un C.a.r.a. (Centro di accoglienza per richiedenti asilo) o in un C.i.e (Centro di identificazione e espulsione) che arriva qui e non ha accesso a nessun tipo di servizi. Quando fanno richiesta di un primo colloquio se non parlano italiano neanche ci riescono, ma anche se ci riescono non hanno mai i requisiti richiesti per il progetto che il servizio ha in mente.”

Per chi non è residente o ha dimore “fluttuanti” individuare lo sportello territoriale di riferimento è un problema tutt'altro che banale. Il caso esemplare è quello delle persone che dichiarano di dimorare nell'area della stazione ferroviaria. Il quartiere sarebbe Porto, ma se si indica la zona del binario est si passa al quartiere S. Vitale. Stessa cosa per gli “ospiti” del Lungo Reno: una sponda affrisce al Reno, l'altra a Borgo Panigale. Sarebbe kafkiano, se non fosse un problema reale di sopravvivenza per alcuni.

Prendendo in mano il regolamento, denominato “Servizio adulti. Modalità operative”, si colgono altri passaggi che aprono ambiguità. Daniela Ghinello ne segnala alcune: “Nei casi in cui non è chiaro il quartiere di residenza vale la relazione significativa col territorio. Per noi la mensa lo è, ma è successo che alcune persone che hanno detto di dormire a San Luca sono state inviate a Saragozza. Allora è più significativo il posto dove si mangia o quello dove si dorme?”

Un'altra incongruenza colta da Daniela riguarda la continuità della presa in carico: una volta assegnato un assistente sociale si deve tendere a preservare il rapporto instaurato tra utente e operatore a dispetto di eventuali cambiamenti di residenza. Anche in questo caso non mancano i racconti di peregrinazioni tra sportelli e assistenti sociali diversi: con il rimescolamento in atto tutti gli utenti hanno cambiato in media 3 assistenti in un anno.

Il nodo più intricato resta quello dei non residenti, ai quali il regolamento riserva l'espressione più strumentale e sibillina: il “bisogno indifferibile”, situazione nella quale deve trovarsi la persona non residente per poter accedere allo sportello territoriale. “Questo punto va chiarito, sostiene Ilaria, io sono ancora legata all'idea che se una persona di 60 anni è in strada il dormitorio è un bisogno indifferibile.”

Capire quanto è condivisa l'idea di Ilaria potrebbe far capire meglio la portata e gli scopi di questa riforma.

di **Leonardo Tancredi**  
leonardotancredi@gmail.com

## DECENTRAMENTO, ISTRUZIONI PER L'USO

**Intervista a Marina Cesari,  
direttrice del Quartiere Navile**

Il sistema di fornitura dei servizi sociali attraverso gli sportelli di quartiere, quello che a molti sembra un enigma, ha un suo manuale di istruzioni. Si tratta del testo "Servizio per adulti. Modalità operative", predisposto dal Core (Coordinamento responsabili servizio sociale territoriale) firmato da un gruppo di lavoro composto da Roberta Gavazza, Angela Zecchi e Marina Cesari. Quest'ultima, direttrice del quartiere Navile, si occupa degli "aspetti del sociale" nel tavolo che riunisce i direttori dei nove quartieri bolognesi.

**Le abbiamo chiesto di illustrarci il funzionamento di questa nuova macchina amministrativa e di fare luce su alcune zone d'ombra del regolamento.**

La riforma è partita a metà del mandato precedente con il primo atto di Consiglio all'inizio del 2007 che prevedeva un forte ruolo dei quartieri e un ruolo ben definito per le Asp (Aziende di servizi alla persona) ed è poi proseguita con ulteriori atti della giunta in riferimento alla parte organizzativa da un lato e dall'altra agli aspetti del regolamento dei servizi che è stato approvato a luglio del 2008.

In questo periodo si è sviluppata la parte operativa della riforma il cui modello è composto così: la rete dei servizi vede come punto centrale il quartiere. Nel quartiere c'è l'accesso al servizio tramite lo sportello sociale che informa orienta e eventualmente prende l'appuntamento, nel caso in cui il cittadino lo richieda, con l'assistente sociale.

Entra nel vivo poi la seconda parte, quella professionale, articolata attualmente in diversi sotto servizi, minori, adulti, anziani, mentre il pezzo dell'handicap adulti è delegato Asl. L'Assistente sociale valuta il caso e predisponde il Piano assistenziale individuale (Pai) se decide ci siano le condizioni. A questo punto entrano in campo i servizi che non sono erogati o gestiti dal quartiere, ma

tramite i fornitori accreditati oppure l'Asp che diventa il nostro interlocutore preferenziale per le sue caratteristiche istituzionali pubbliche.

**Questo nuovo sistema ha previsto l'immissione di risorse aggiuntive?**

La riforma è stata fatta a risorse date, non ci sono stati incrementi nella parte legata ai quartieri. Nel senso che la dotazione organica degli sportelli di quartiere è stata fatta attraverso una riconversione professionale degli operatori che lavoravano al centro con incarichi amministrativi. Noi abbiamo fatto un'operazione di mobilità e un forte investimento nella formazione degli operatori che è appena iniziato.

La formazione è stata fatta prima sulle procedure del nuovo sistema informativo e continuerà anche nei prossimi mesi sull'aspetto relazionale. Il sistema informativo entra in questo percorso con lo sportello che ha anche una funzione di osservatorio: quando l'operatore riceve il cittadino, inserisce i dati sul bisogno, così siamo in grado di avere un'informazione a proposito.

**L'apertura degli sportelli ha avuto un ritardo di 6 mesi rispetto all'annuncio di ottobre, come mai?**

A ottobre sono stati aperti gli sportelli sociali, come previsto. Per gli adulti in difficoltà è continuata la gestione centrale al Beltrame fino ad aprile perché abbiamo utilizzato questo tempo per fare una suddivisione nei quartieri. Avevamo in vigore un contratto con il raggruppamento delle società che gestiva il servizio adulti. Quel contratto è stato spaccettato, una parte è stata data all'Asp per quanto riguarda la gestione delle strutture, mentre ai quartieri è restata la parte di valutazione e la predisposizione del Pai. Quindi in questo periodo abbiamo fatto degli accordi con le cooperative affinché il personale venisse decentrato nei quartieri e diventasse in qualche modo parte integrante del resto degli operatori degli sportelli. Fatta quell'operazione è stato chiuso lo sportello del Beltrame e gli sportelli sociali territoriali si sono occupati anche degli adulti.

**L'attivazione degli sportelli territoriali comporterà un nuovo giro di colloqui preliminari all'accesso ai servizi per i vecchi utenti?**

No, perché prima l'accesso alla lista unica cittadina non era condizionato da un colloquio, chiunque poteva entrare in lista richiedendolo. Il modello invece oggi prevede la valutazione e il Pai. Abbiamo ereditato una

lista unica cittadina per altro formata anche da persone che non avevano un grande raccordo con il territorio comunale; queste persone sono state contattate perché facciamo un colloquio, perché il modello prevede che per entrare nella nostra rete dei servizi ci dev'essere una valutazione degli assistenti sociali.

**Si riescono a smaltire le richieste con le risorse a disposizione? Avete individuato altri problemi nella gestione?**

C'è stato uno smaltimento forte, non mi risulta che ci siano criticità in giro. Abbiamo preso in carico l'arretrato e adesso stiamo lavorando su chi è arrivato da aprile in poi. L'operazione è più tranquilla di quello che possa sembrare, l'80% è stato fatto, e le nuove richieste sono soprattutto persone che si sono aggiunte dopo il piano freddo, quello che è il periodo più critico.

Mi sembra che per adesso stiamo andando bene. È chiaro, un problema per il cittadino può essere capire dove deve andare, ma anche in questo caso mi pare che le informazioni stiano circolando. L'altro tema è la capacità di accoglienza da parte dei nostri operatori questa è una categoria di utenza un po' particolare, non è l'anziano, o la mamma col bambino con la quale c'è maggiore empatia e coinvolgimento, rispetto a questa utenza c'è una maggiore preoccupazione su come impostare la relazione al primo livello. Assodato che nello sportello non ci sono assistenti sociali se non il responsabile che è a disposizione per intervenire nei casi più critici.

La preoccupazione degli operatori di riuscire a reggere la relazione con gente più problematica, mi sembra che stia calando col passare del tempo.

**Alcuni operatori segnalano l'ambiguità nel regolamento, soprattutto riguardo ai cittadini non residenti. Si parla di relazione significativa con il territorio come criterio per individuare il quartiere di riferimento. Frequentare una mensa o un dormitorio sono elementi significativi? Uno lo è più dell'altro?**

A me sembra più teoria che pratica, mi sembra un dibattito che poi non corrisponde a casi concreti.

**Ho notizie di casi concreti...**

L'indicazione che diamo agli operatori è di non far girovagare il cittadino, se ci sarà un rimpallo sarà di back office, nel senso che nel caso un cittadino si rivolgesse a uno sportello non congruo, sarà l'operatore

a chiamare lo sportello congruo e a fissare il colloquio con l'assistente dello sportello congruo.

Anzi noi stiamo anche valutando la possibilità che alcune realtà significative del privato sociale, per esempio la Caritas, possano chiamare direttamente lo sportello di quartiere e fissare l'appuntamento con l'assistente.

**Riguardo all'accesso ai servizi dei non residenti si parla anche di "indifferibile necessità". Chi la accerta?**

Gli assistenti sociali

**In base a quali criteri?**

Per adesso non sono stati scritti del tutto, ci stiamo ragionando, è nostra intenzione dare indicazioni maggiori. Aspettiamo la nuova giunta, il nuovo regolamento, che è a grandi maglie, deve necessariamente avere un'applicazione più pratica. Quello che stiamo cercando di fare è analizzare i problemi e presentarli al nuovo assessore, perché come costruire il nuovo modello è un tema politico non tecnico organizzativo. Stabilire ad esempio quanti posti sono necessari per la prima accoglienza, quanti per la seconda e per uscita dall'inclusione sociale. Molto francamente le posso dire che stiamo lavorando molto sulla prima accoglienza, molto poco sul percorso di inclusione sociale. Questa è un'opinione mia e me ne assumo le responsabilità, ma non possiamo avere un utente che da otto anni vive al Beltrame, vuol dire che non abbiamo fatto una grande operazione di inclusione sociale. Credo che un operatore si debba porre il problema, gli ho trovato un tetto ma è tutto qui quello che devo fare? Non è che questa pronta accoglienza che noi abbiamo messo in piedi serva poi a scaricarsi del problema? Io vorrei occuparmene fino in fondo.

Penso che l'adulto, il minore o la famiglia presa in carico dalla rete dei servizi debba avere diritto a un percorso di uscita. Risorse per fare seconda accoglienza o appartamenti per l'uscita, è qua che dobbiamo investire, ribadisco è un tema che dobbiamo discutere con il nuovo assessore.

**Mi pare che questo sistema sia è un primo passo in questa direzione, ma le persone più deboli potrebbero faticare di più ad accedere ai servizi.**

Quello che mi dicono gli operatori è che sta emergendo il grande tema della nuova povertà.

**Ma in una situazione in cui persiste quella vecchia...**

Però non possiamo far finta di non ci sia la nuova...visto che le risorse sono quelle che sono, non possiamo fare a meno di lavorare su questi temi. Sempre più arrivano ai nostri sportelli persone che hanno perso il lavoro. E quando perdi il lavoro comincia la china discendente, ha il mutuo da pagare, cominciano le morosità, arriva lo sfratto e poi magari perdi anche la famiglia. Dobbiamo comunque continuare a lavorare sui servizi di prossimità, perché rimane importante cercare un aggancio, un raccordo con chi sta in strada.

**Quest'attenzione, giusta, per le nuove povertà non toglierà risorse alla riduzione del danno?**

Io non credo, ho sentito il sindaco, credo che la ritenga anche lui importante. C'è sicuramente una riflessione che va fatta anche rispetto alla relazione da tenere tra i servizi e su che tipo di servizi di base vogliamo dare per le povertà estreme. Che cos'è il primo livello? Ragioniamo su questo punto. Nella sanità i servizi essenziali sono definiti a livello nazionale, nel sociale no. Col Titolo 5 della Costituzione lo Stato si è tenuto la competenza di stabilire i livelli essenziali assistenziali, cosa che non ha mai fatto in concreto e per questo ci troviamo con situazioni diverse tra regioni diverse.

di **Leonardo Tancredi**  
leonardotancredi@gmail.com

Quartiere Navile. Foto di Emiliano Facchinelli



# CHI È FUORI È FUORI?

**Gli effetti del decentramento degli sportelli sociali sono ben visibili da organismi, come la Caritas Diocesana di Bologna, che gestiscono un centro d'ascolto per cittadini italiani senza tetto e per persone straniere in difficoltà.**

I problemi che gli operatori della Caritas si sono trovati ad affrontare al momento della riorganizzazione, sono stati provocati dalla lunga attesa dell'entrata in funzione del servizio. Durante questo lungo intermezzo di assestamento delle nuove disposizioni ed organizzazioni, durato più o meno da ottobre a dicembre, lo sportello informativo servizi di via Sabatucci per esempio, aveva il budget sospeso e non era più in grado di effettuare interventi onerosi in vista del cambiamento.

“Questo ha portato a una situazione di disagio per l'utenza che si è trovata momentaneamente sprovvista di un punto di ascolto alternativo a cui rivolgersi oltre a quello fornito dalla Caritas” spiega Maura Fabbri, responsabile del Centro di Ascolto Italiani della Caritas Diocesana di via San Alò.

La fascia adulta dell'utenza si è così ritrovata a destreggiarsi da un ufficio all'altro, in un momento in cui nessuno degli sportelli poteva dare aiuto o risposte, questo ha provocato un carico maggiore di persone e di conseguenti richieste ma soprattutto un sovraccarico di rabbia e di aggressività da parte degli utenti dato dal trovare sempre porte chiuse e risposte negative.

Maura Fabbri, ci tiene a precisare che: “La Caritas non è un servizio sociale, il nostro mandato è supportare gli organi pubblici che si fanno carico delle persone; noi non dobbiamo prendere il loro posto”.

Le leggi finanziarie che hanno tagliato i fondi al settore socio-sanitario, più gli effetti della crisi che produce più persone in condizione di necessità, significa per la Caritas meno risorse e, allo stesso tempo, utenza in crescita. Quella della Caritas è una struttura di bassissima soglia, cioè non prevede colloqui preliminari o distinzioni tra disagio adulto o anziani che pilotano la distribuzione degli aiuti, tutti possono accedere al servizio fornito e anche fissare appuntamenti e colloqui privati con gli operatori del punto di ascolto: l'unica categoria che non vedono sono i minori, per cui esistono centri specializzati.

Per gli immigrati sono stati organizzati anche gruppi di ascolto su appuntamento, quella che si presenta è un'utenza composta per la maggior parte, da donne con bambini, invece gli italiani sono 70% uomini e 30% donne. La situazione è davvero preoccupante, rispetto all'anno precedente gli operatori hanno registrato un incremento nel numero dei colloqui del 28%. “Dopo l'estate le cose andranno molto peggio perché durante i mesi estivi



Foto di Marika Puicher

saranno molte le aziende che chiuderanno i battenti e i servizi pubblici sociali non si sono ancora assolutamente assestati mentre un carico umano sempre maggiore si rivolgerà a noi per trovare aiuto”, prevede Maura.

Questa riforma dei servizi sociali e il cambio di amministrazione in Comune, coincidono in pieno con la crisi tenendo tutto fermo sul fronte degli interventi, “ma le persone non sono improvvisamente scomparse, sono ancora qui e si trovano nelle stesse condizioni di necessità in cui si trovavano mesi fa; molto spesso anche peggio”, continua Maura Fabbri: “Ci sono moltissime madri sole con figli a carico che si trovano a rischio di sfratto e con nessuna prospettiva diversa dalla strada e dai dormitori”. La responsabile sottolinea che una persona in dormitorio costa molto di più dei 100 euro destinati dal sussidio per le case popolari.

Il decentramento degli sportelli sociali ha portato alla riorganizzazione anche nelle modalità di ascolto: “gli operatori, gli psicologi, gli educatori che prima collaboravano unendo le abilità, ora hanno perso la possibilità di lavorare in equipe e, spesso, di fornire il supporto richiesto”, racconta Maura. Dal 2008 la Caritas ha attivato il progetto *Chi è fuori è fuori?*, che si occupa di persone senza dimora affette da disturbo psichico. Secondo i dati raccolti dalla Caritas, gli italiani senza tetto presentano un forte disagio mentale che invece non è stato riscontrato negli stranieri; negli ultimi mesi gli utenti adulti italiani che si rivolgono allo sportello in cerca di aiuto sono aumentati e la tendenza non indica un rallentamento, al contrario. La speranza di Maura Fabbri è che la situazione si stabilizzi al più presto per riuscire a ricominciare a lavorare in un clima di collaborazione con i servizi sociali.

di Erika Casali  
erikacasali@yahoo.it

## DIETRO LO SPORTELLO

Gli sportelli sociali di quartiere sono in grado di soddisfare i bisogni e le richieste dei cittadini? Che tipo di rapporti si sono costruiti con i punti informativi e con il sistema dei servizi esistenti? La sperimentazione ha portato alla nascita degli sportelli sociali decentrati in maniera da essere più agili e rispondere con più efficienza alle necessità dei cittadini. Ma le questioni aperte e i nodi irrisolti sono tanti, per esempio la professionalità degli operatori di sportello che non hanno le conoscenze specifiche per relazionarsi con persone disabili, stranieri, minori e anziani, la riorganizzazione dei servizi sociali esistenti e il loro ruolo futuro.

A raccontare le differenze tra l'intenzione originale e la realizzazione del progetto di decentramento degli sportelli sociali, è un'operatrice di un quartiere bolognese che preferisce rimanere anonima, considerando che per il momento è stata l'unica a rispondere alle nostre domande, mentre gli altri sportelli non hanno ritenuto opportuno rilasciare interviste in questo momento.

Lo scopo della riforma era quello di moltiplicare le sedi di accesso e di accoglienza e garantire al cittadino di essere seguito e accompagnato in tutto il percorso nei servizi, dal momento in cui chiede un'informazione al momento in cui fruisce di uno o più servizi. “Nella maggioranza dei casi questo non avviene, sia per mancanza di fondi che per mancanza di personale. Molti posti che si sono liberati non sono stati occupati da nuove figure”, racconta l'operatrice. “Così, le liste di attesa per l'accesso ai servizi o ai colloqui si allunga a dismisura, anche quando si tratta di minori”, aggiunge.

Lo scopo degli sportelli sociali è quello di fornire informazioni sui servizi e sugli interventi socio-assistenziali offerti dal Comune di Bologna, sui criteri e i requisiti per accedervi,

Oltre a dare informazioni, lo sportello sociale aiuta il cittadino a orientarsi tra le varie possibilità: fissa il primo appuntamento con gli assistenti sociali, informa sui modi e i criteri per usufruire del sostegno economico, avvia le procedure per interventi quali il rilascio delle tessere agevolate ATC per i disabili, l'esenzione dal ticket sanitario per gli indigenti, i contributi per l'autonomia in casa e altri servizi di questo genere.

L'operatrice racconta che la difficoltà maggiore nel processo di riorganizzazione, è stata quella di aver progettato gli sportelli senza un'adeguata preparazione e con troppa fretta, lei stessa è stata trasferita senza alcun preavviso e senza aver potuto fare nessun tipo di affiancamento né a chi l'avrebbe sostituita nelle sue mansioni precedenti, né ha ricevuto lei istruzioni sul ruolo che avrebbe ricoperto da quel momento in avanti: “Le difficoltà sono nate dall'aver previsto esclusivamente personale amministrativo e averne modificato le mansioni, prevalentemente di natura burocratica, in mansioni di sportello e cioè di natura relazionale e comunicativa”. Interviene la sua collega che svolge le sue stesse mansioni e riscontra gli stessi problemi: “Chi lavora agli sportelli come noi, fa turni da 9 ore senza ricevere mai il cambio previsto ogni 3 ore che avremmo di diritto”.

Per quanto riguarda gli assistenti sociali, la difficoltà ora sta nell'integrazione fra competenze che prima erano suddivise in minori e famiglie, adulti, anziani e anche nel diverso rapporto con l'educatore professionale assegnato all'Area infanzia e adolescenza senza un modello di organizzazione già definito, con cui si era consolidata una modalità di lavoro e collaborazione che ora deve essere rivista. Inoltre il personale si è visto cancellare la specializzazione acquisita nel tempo per esempio su emergenze sociali, minori abbandonati, immigrazione e su cui si era impegnato e formato.

di Erika Casali  
erikacasali@yahoo.it

## MINORI... ASSISTENZE

**Da un colloquio con un'esperta operatrice di una cooperativa sociale, risulta che il decentramento per quartieri degli sportelli per l'assistenza sociale, si ripercuote anche su un'altra utenza particolarmente esposta a causa delle sue caratteristiche: i minori.**

Per i minori affidati a strutture quali per esempio comunità o gruppi appartamento, oltre agli operatori appartenenti alla struttura, è prevista l'assistenza di un ulteriore educatore della Usl di riferimento, come di un assistente sociale. Ognuna di queste figure svolge compiti fondamentali per garantire a questi ragazzi l'orientamento di cui necessitano per costruirsi una vita, ed è funzionale nell'organizzazione in termini materiali, di questa.

"Con il decentramento - dice l'operatrice che preferisce restare anonima - molti assistenti e operatori si trovano a dover coprire orari d'ufficio, utilizzando ore lavorative che sarebbero altrimenti a disposizione dei ragazzi."

Non è infatti aumentato il numero di "addetti ai lavori: non v'è traccia, per ora, di nuove leve. È stata invece avviata una specie di copertura "a chiazze": "un assistente sociale esperto e un assistente - prosegue la nostra interlocutrice - viene prelevato da un luogo per andare a coprire l'orario di sportello in un altro quartiere: gli può accadere di trovarsi per esempio a lavorare sia in via Lombardia, che dietro una scrivania del quartiere Santo Stefano, dove dovrà occuparsi d'altro. E se un educatore dovesse aver bisogno di consultarlo nelle ore di apertura degli sportelli, che oltretutto non potranno che essere molto limitate, con conseguenze immaginabili per altri tipi di utenza, non potrà che presentarsi di persona allo sportello, e richiedere assistenza o informazioni come un qualsiasi altro cittadino: a titolo personale."

Questo fa sì che non solo l'assistente sociale sia di caotica e difficile reperibilità, ma che il suo lavoro venga almeno duplicato.

Cosa che avviene anche per le figure di riferimento non dislocate. Venendo private del collega in questa sorta di diarchia, si trovano ad avere a carico la completa assistenza del minore.

Il taglio dei fondi, va ad aggiungersi come fattore invalidante del progetto.

"Le ragazze e i ragazzi assistiti vengono privati di tempo per loro decisivo: riunioni con i servizi sociali di aggiornamento, colloqui di verifica, costruzione comune di progetti, presenza assidua per ragazzi non in struttura (assistenze domiciliari), reperibilità". Ma soprattutto di un'assistenza qualificata. Infatti, questa nuova organizzazione burocratica, diminuendo la possibilità di impiegare tempo e risorse nei casi, aumenta la facilità di soprassedere a difficoltà o crisi, o di concludere interventi.

In effetti, non è una novità che, per motivi economici, ragazze vengano sostituite o rimandate a casa prima che i problemi siano effettivamente risolti, o che fughe e adattamenti difficili si trasformino in dimissioni. È altresì realistico pensare che questo grave errore di sistema, non faccia che acuirsi, se gli operatori vengono dimezzati e il lavoro si disperde.

Inoltre la perdita di figure che ricoprono ruoli specifici o il cambiamento degli interlocutori, annullano dinamiche fluide consolidate. "Un esempio di queste figure - sostiene l'operatrice - è la referente di struttura, che conosce perfettamente le strutture nel territorio fuori dal comune di Bologna alle quali riferirsi caso per caso, la cui consulenza è essenziale per un trasferimento adeguato dei minori". Ricordiamo che gli assistenti vengono semplicemente sottratti, non sostituiti, quindi ancora non sappiamo come si riassetterà il sistema una volta che si potrà disporre di nuovi contributi.

È vero che molte di queste figure rimangono consultabili a titolo personale, ma questo evidenzia un altro problema la riuscita di un intervento, dipende sempre più dall'iniziativa personale e da ciò che si fa "in più", cioè nelle ore non pagate.

È stato argomento che i problemi di malfunctionamento sono legati alla fase di passaggio fra un sistema e l'altro. Ma è realistico prospettare, che la soluzione effettiva sarà dovuta esclusivamente al "riassetto spontaneo conseguente a una nostra personale presa d'atto della situazione - conclude l'operatrice. Questo continuerà a garantire un'assistenza ininterrotta, ma non è ciò che ci si aspetterebbe da una riforma organizzativa.

di **Iaria Giupponi**  
i.giupponi@libero.it

## NIENTE DI NUOVO SOTTO IL PORTICO

**Per capire quali risvolti abbia nel concreto il decentramento dei servizi a distanza di 8 mesi abbiamo chiesto un aggiornamento a chi sulla strada ci vive, e a chi ci lavora.**

**Il dato certo è che è passato troppo poco tempo dalla sua effettiva messa in atto, ma le impressioni raccolte sono significative e discordanti tra loro.**

La nostra guida nel vastissimo mondo dei senza fissa dimora, è Gabriella Penna, operatrice del Servizio Mobile di Piazza Grande. Negli ultimi mesi di lavoro in strada, Gabriella ha semplicemente riscontrato l'attuazione ciò che ci aveva pronosticato a ottobre.

"Te lo dico subito: non ho niente di positivo da raccontarti. In compenso posso delinearvi i vari aspetti negativi!". A cominciare dalla mancanza di chiarezza delle dinamiche e della mancata divulgazione di informazioni. Infatti, i due operatori "pari" (ancora utenti ma già operatori) che l'accompagnano, ancora non sono al corrente né della modifica, né tanto meno del suo funzionamento. A questo c'è rimedio. La mancanza di informazione diventa più grave, quando a non essere informati sono coloro che dei servizi dovrebbero usufruire.

Le persone che incontriamo per strada, vecchie conoscenze o nuovi arrivi, con le quali proviamo a discutere del tema per cercare di restituirgli informazioni corrette, dopo poco desistono stanche dai tanti "dipende" che ricevono in risposta. La disaffezione di queste persone per i servizi causata da una maggiore burocratizzazione dell'assistenza.

È anche vero che è estate, e c'è meno gente: "I problemi si vedranno in autunno, con l'emergenza freddo - dice un'operatrice di un centro diurno che preferisce rimanere anonimo.

ma. "Sembrava una gran rivoluzione, invece non è cambiato molto". Per ora. Infatti, la lista generale degli utenti è stata passata ai quartieri solo a giugno, quindi è ancora presto per capire effettivamente cosa succederà. "E comunque, per legge, si dà preferenza al rapporto utente-assistente", quindi non c'è da temere scontenti.

Ammesso che ci siano abbastanza operatori. Il che sarà difficile, data la carenza di fondi, e il fatto che gli assistenti non sono stati distribuiti fra i quartieri in relazione al potenziale numero di utenti del territorio.

A novembre, l'aumento di presenze e dunque di richieste nella città dell'assistenza sociale, potrebbe riservare l'emergenza di spiacevoli insufficienze causate dall'aumento di lavoro degli assistenti, conseguente all'apertura degli sportelli. Così riferiscono altri addetti ai lavori.

Alcuni utenti frequentatori di un centro diurno dicono di non avere lamentele, anche perché quasi nessuno di loro passa per un assistente sociale, essendo la maggior parte seguiti dal Ser.T. S. ce lo dice senza mezzi termini: "E' inutile che perdetevi tempo. A noi, sta cosa non c'ha nemmeno sfiorato!".

Però non per tutti è così. Persone che hanno fatto un percorso lungo e faticoso d'inserimento vedono nella riforma uno sfoltimento di richieste vantaggio. Dunque un lato positivo c'è. Come ci racconta P., che nonostante sia un ospite del Sabatucci, ha il domicilio al Lazzaretto, per lui così è molto meglio: "Bologna è una vacca da mungere, vengono da tutte le parti.

Prima tutti si accalcavano qui (allo sportello del Sabatucci), ed era un gran casino. Ora invece tutta quella gente è stata smaltita nelle varie zone." Sarà stata effettivamente dislocata, o avrà semplicemente rinunciato? Che fine avrà fatto chi non ha domicilio o residenza e non sa dove deve andare? Per P. è semplice: " Ah, cazzi loro!". Parole spicce ma che riassumono un po' i nostri timori. Poi aggiunge: "La gente deve informarsi se vuole essere aiutata. I volantini li trovi in giro." Osservazione significativa.

Ma per chi non è inserito, e rischia di perdersi tra un ufficio e una struttura d'accoglienza quali sono le opzioni?

La residenza faciliterebbe le cose, ma secondo Gabriella "ci sono quartieri che concedono la residenza più facilmente, altri in cui si sa che è impossibile ottenerla."

Questo sta rendendo i servizi d'assistenza di alcune zone più affollati di altri.

La riforma è attiva da due mesi, ma quello che preoccupa è la prospettiva. Riguardo all'oggi il nodo da sciogliere è lo stallo in cui sentono di trovarsi utenti e operatori che ancora non hanno ricevuto una riorganizzazione ufficiale per il coordinamento fra le reti né nuovi punti di riferimento: "Ah, è un bel casino, non sai più chi devi chiamare!". Anche l'operatrice anonima cede a testimoniare l'unico dato certo: la confusione.

di **Iaria Giupponi**  
i.giupponi@libero.it

Foto di Gaetano Massa



# CRISI DA MARCIAPIEDE

Come la crisi economica peggiora la vita delle ragazze costrette a prostituirsi nelle strade di Bologna

“Ciao come va?”, la macchina dell'unità mobile su cui viaggiamo si arresta di fronte alla fermata dell'autobus dove lavora Vanessa. È alta, magra, ha i capelli lunghi e scuri; si avvicina al finestrino e ci si appoggia con le braccia in modo da essere più comoda per poter chiacchierare con noi.

“Va male, come vuoi che vada?”. Vanessa è rumena, è in Italia da 2 anni e lavora a questa fermata ormai da un anno. In un'altra occasione aveva raccontato che prima faceva la badante ad Ancona ma che non l'avevano voluta mettere in regola, così, quando si è ammалata, ha perso il lavoro e ha dovuto cambiare città e tentare di sopravvivere con il marciapiede.

“C'è la crisi, non lo sai? Non si lavora, gli italiani non hanno più soldi. Sono diventati poveri!”.

Come hanno già raccontato tante altre ragazze con cui ci siamo fermati a parlare, Vanessa dice che la situazione è molto cambiata negli ultimi 3 o 4 mesi; la crisi economica che tormenta l'intero pianeta si fa sentire anche sui marciapiedi. Molte ragazze si lamentano che la crisi allontana i clienti ma la cosa peggiore è che sta provocando delle conseguenze che possono rivelarsi disastrose da un punto di vista sanitario.

“Quando i clienti hanno cominciato a fermarsi meno ci siamo tutte disperate. Ora la situazione va anche peggio perché molte ragazze hanno trovato la maniera per guadagnare soldi comunque. Forse anche più di prima”.

Il metodo è molto semplice: basta offrire prestazioni sessuali non protette allo stesso prezzo di prima. “Con 30 euro ora puoi avere tutto e non devi nemmeno usare il preservativo! I clienti cercano questo, vogliono fare sesso senza “quanto”. Non capisco come possano pensare di venire con me, che faccio questo lavoro, senza proteggermi!”. Nel frattempo ci ha raggiunto anche Mikaela, che è appena scesa da una macchina e ha sentito il finale della conversazione; aggiunge: “Non è solo questo. Neanche io mi fido di loro. Se vieni con me, significa che vai anche con le altre e le altre il preservativo non lo usano! Come faccio io a sapere che sei pulito?”.

Ma come mai succede questo? Come mai le ragazze non hanno più paura e ora tante di più offrono prestazioni sessuali non protette? Che cos'è cambiato? I clienti sono tanti come prima, solo che ora si sentono liberi di



Foto di Alfredo Falvo

pretendere sesso non protetto e questo sta accadendo perché molte ragazze lo offrono. Hanno bisogno di guadagnare di più; i prezzi non sono cambiati, continuano a dover pagare 500 o 600 euro per una camera singola in un appartamento misto in provincia di Modena o di Bologna, tutto in nero chiaramente; continuano a dover fare la spesa a prezzi italiani e a dover mandare a casa soldi, più di prima, perché la crisi c'è anche in Romania, in Moldavia, in Ucraina, in Bielorussia, i paesi principali da cui vengono le ragazze che popolano i nostri marciapiedi e le strade della Pianura Padana.

Le ragazze più giovani e ingenue, quelle arrivate da poco, non si rendono conto della pericolosità di quello che fanno e che le strade sono in balia di questi clienti incoscienti. Morena, 23 anni ha un'opinione ben precisa: “Sono delle pazze, non capiscono che i tanti soldi che guadagnano ora poi spariscono? La malattia invece se la tengono per sempre; quando saranno malate chi ci penserà a spedire soldi ai loro figli?”

Racconta anche la storia di Madalina che, oltre alla figlioletta di 2 anni, deve anche mantenere i fratelli che sono poco più grandi. Lei è malata da tanto, ormai sono 6 mesi, fa anche delle cure e prende medicine ma secondo me non funzionano perché ha le gambe piene di croste e di lividi blu. Per questo tiene sempre i pantaloni o le calze scure. Quando le chiediamo se Madalina lavora ancora, Morena non ha nessuna esitazione: “Il marito l'ha lasciata appena è nata la bambina, se smette di lavorare lei, chi manda i soldi a casa?”

Da alcuni mesi le ragazze fanno fatica ad arrivare a fine mese, esattamente come

tanti altri lavoratori; alla fine del mese non c'è più niente da mangiare e non ci sono i soldi per fare la spesa. A casa, nel Paese di origine, c'è da pagare l'affitto, la retta scolastica, il dottore; molte volte gli sforzi non bastano, le ragazze non riescono a sopravvivere e così tornano dalla famiglia. Al contrario però, sono ancora molte quelle che arrivano sperando che in Italia la crisi si senta meno o che comunque qui, i mezzi di sostentamento e gli aiuti siano maggiori di quelli del loro Paese.

Non è la miseria che le spaventa, loro vengono da quello, esattamente da quella condizione di miseria che ora le minaccia di nuovo. Sono scappate per dare un futuro ai loro figli, alle loro famiglie. Conoscono bene povertà e privazioni. Sono una categoria a rischio, hanno dovuto abbassare i prezzi come tutti, o offrire di più allo stesso prezzo, perché soldi non ce ne sono per nessuno.

Ilaria, operatrice di unità di strada per una onlus bolognese che si occupa di tratta ormai da 3 anni, racconta come sono cambiate le cose da quando lei ha cominciato ad uscire in strada e a raccogliere le storie delle ragazze: “In realtà la lamentela della “mancanza di lavoro” è una costante per le ragazze ma, dall'inizio del 2009 ad oggi, le cose sono drasticamente peggiorate. In qualunque zona di Bologna tu vada a domandare la risposta è la medesima: “non si lavora più!” Molte ragazze che conosco sono andate via, alcune in Spagna, altre sono tornate nei loro paesi... Ma ovviamente queste sono le più fortunate, i tram della speranza continuano a sbarcare giovani donne dei paesi dell'est ancora convinte che il nostro sia un paese ricco”.

Anche Ilaria è a conoscenza del problema rappresentato dal sesso senza preservativo: “Riguardo al pericolo dovuto alle prestazioni sessuali senza protezione che prima avevano un costo duplice, purtroppo è davvero così: la situazione sta diventando davvero molto pericolosa.”

Ma di storie ne esistono mille diverse, Ivana, bulgara, 43 anni: “Io per strada lavoro da poco, ho un altro lavoro, faccio le pulizie per un'agenzia”. Ivana ha due figli che vanno a scuola, a cui deve comprare libri, vestiti, che deve nutrire. “Da qualche mese il problema è che non arrivo alla fine del mese, per questo ho deciso di venire a lavorare in strada, non vengo sempre e non sto tante ore, non posso lasciare i bambini a casa da soli”.

Maria, ferrarese, 48 anni: “Io faccio la casalinga ma uno stipendio solo non basta più. Mio marito è finito in cassa integrazione, che altro potevo fare? Vengo fino qui perché almeno il rischio di incontrare qualcuno che conosco è minore”.

Può essere una novità per le donne italiane, che dal secondo dopo guerra non si erano più trovate in una condizione di necessità così forte; lo sanno bene le ragazze dell'est che arrivano attraverso le reti del traffico sessuale, e che si trovano sulle nostre strade a lottare per la sopravvivenza della loro famiglia ormai dal crollo dell'Unione Sovietica nel 1991.

di Erika Casali  
erikacasali@yahoo.it

# ANZIANI SENZA DIMORA

## UN PROGETTO DELL'ASSOCIAZIONE AVVOCATO DI STRADA ONLUS

**Una ricerca realizzata recentemente dallo SPI CGIL Emilia Romagna e i dati forniti dalle associazioni di settore mettono in allarme sulla situazione degli anziani a rischio di povertà. In questa pagina raccontiamo un progetto dell'Associazione Avvocato di strada che aveva come obiettivo la tutela legale degli anziani che finiscono in strada.**

Secondo una recente ricerca dello SPI Sindacato Pensionati CGIL Emilia Romagna, condotta da Carlo Casari, a farsi carico delle spese per i 109.000 anziani non autosufficienti dell'Emilia Romagna sono soprattutto le famiglie.

Per assistere gli over 75enni non autosufficienti servirebbero infatti 2 miliardi di euro all'anno, circa 1,4 miliardi in più delle risorse investite ogni anno da Regione ed Enti locali.

Sulla base dei dati raccolti nel territorio di Modena, il costo medio mensile dell'assistenza domiciliare per un anziano è di 1750 euro, ovvero 21.000 euro all'anno.

Moltiplicati per i 109.000 anziani non autosufficienti in Regione esce un costo ben lontano dalle risorse pubbliche stanziare, che quindi finisce sulle spalle delle famiglie o degli anziani stessi.

Queste cifre mettono in luce problematiche molto vaste e, come sottolineato dagli autori della ricerca, richiederebbero un intervento rapido della politica. Per aiutare tutti gli anziani che hanno casa e famiglia, ma anche, aggiungiamo noi, quelli che una famiglia e una casa non ce l'hanno più.

E' questo il caso di un numero sempre maggiore di anziani che per vari motivi si ritrovano senza un tetto. Se un tempo a finire in strada era una categoria più uniforme di persone (uomo, dai 30 ai 50 anni, con esperienze passate in carcere, con problemi psichici o di dipendenza), oggi vanno emergendo nuove forme di marginalità. Tra queste, la figura dell'anziano solo appare connotata da particolare fragilità: privo di reddito o con un reddito minimo, sprovvisto di rete familiare, versa spesso in condizioni di isolamento, povertà e degrado sociale. Il passo che separa queste persone dall'ingresso nei circuiti

di esclusione sociale è sempre più breve, e quasi sempre senza ritorno. Una volta persa una casa e la residenza, l'anziano è costretto a vivere in macchina, o in alloggi di fortuna, che non si addicono a persone che hanno tutti i problemi fisici connessi alla propria età e che, per giunta, senza residenza finiscono per non avere più accesso al sistema sanitario nazionale se non per cure di pronto soccorso.

Per intervenire su questo problema, l'Associazione Avvocato di strada Onlus nel settembre 2008 ha fatto partire un progetto sperimentale finanziato dalla Fondazione Monte dei Paschi di Bologna e Ravenna.

L'obiettivo del progetto, intitolato "Anziani senza dimora" ha come obiettivo quello di garantire tutela legale ad anziani senza dimora e in condizione di grave marginalità sociale, al fine di promuoverne il riconoscimento dei diritti e l'accesso a percorsi di reinserimento sociale.

Per questo l'Associazione ha aperto uno sportello presso il quale sono state fornite gratuitamente consulenza ed assistenza legale, giudiziale e stragiudiziale. Per un funzionamento ottimale lo sportello è entrato in rete con i principali servizi cittadini rivolti alla terza età, e ha usufruito di un nucleo di operatori volontari che hanno agevolato l'accesso dell'utenza agli sportelli con processi di divulgazione, orientamento, invio diretto ed accompagnamento.

Dall'inizio del progetto sono passati dallo sportello decine di persone anziane con problematiche di vario tipo: pensioni mai corrisposte, multe, frodi, furti di identità, problemi familiari. Tra i molti casi seguiti

dagli avvocati di strada negli ultimi mesi, ce n'è uno che merita di essere raccontato perché emblematico. Nel dicembre 2008 si rivolge ad Avvocato di strada Sergio (nome di fantasia). Non ha una famiglia, ha una piccola pensione di invalidità e vive da alcuni anni in una macchina a Falconara Marittima, nei pressi di Ancona. Segni particolari? È nato settantenne anni fa.

Avrebbe bisogno di cure mediche continue, e di un posto dove dormire al riparo dal freddo e dal caldo, ma non ha una residenza e questo gli preclude la possibilità di avere una casa popolare. Le sue prime richieste all'anagrafe gli vengono rifiutate perché vive in macchina.

Secondo la legge questo non sarebbe un motivo sufficiente per negare una richiesta di residenza, ma non c'è niente da fare. Anzi, dopo le prime richieste, Sergio riceve un foglio di via dalla Polizia.

Si tratta di un provvedimento che può essere usato dalla polizia per allontanare da una città un soggetto pericoloso per la collettività. Chi lo riceve e non lascia la città ogni volta che viene fermato riceve una denuncia penale e questo costringerebbe Sergio ad allontanarsi da un luogo dove vive da tempo, e dove è riuscito a costruire piccole relazioni con i cittadini e con le associazioni di volontariato che lo seguono, tra cui lo sportello anconetano di Avvocato di strada, aperto all'interno della Mensa dei poveri di Padre Guido, da ottant'anni un punto di riferimento in pieno centro storico per tutti i senza tetto della città.

Dopo i primi rifiuti ottenuti da Sergio, gli avvocati di strada tentano una nuova

strategia che sembra consentita da una circostanza fortunata. A giugno nel capoluogo marchigiano si tengono le elezioni amministrative e senza residenza Sergio non ha il diritto di voto.

L'avv. Daniele Valeri referente di Avvocato di strada Ancona, e l'avv. Antonio Mumolo, presidente dell'Associazione nazionale Avvocato di strada, richiedono un provvedimento d'urgenza ex art.700 c.p.c. perché il Comune finalmente faccia il proprio dovere e conceda la residenza anagrafica per garantire a Sergio la possibilità di votare.

Con ordinanza del 23 maggio 2009 il Giudice ha ordinato al Comune di Falconara di iscrivere la persona nelle liste anagrafiche presso la sede di un'Associazione di volontariato al fine di garantirgli il diritto di voto.

Come ha commentato l'Avv. Antonio Mumolo: "Grazie a questa sentenza da oggi il Comune di Falconara Marittima ha un cittadino in più e in Italia, forse, c'è un'ingiustizia in meno."

di **Jacopo Fiorentino**  
jacopofiorentino@gmail.com

### Info

Avvocato di strada Onlus  
Via Corazza 7/8, Bologna  
Tel.051397971  
Email: info@avvocatodistrada.it  
Web: www.avvocatodistrada.it

Foto di Marika Puicher



## ANCORA UN ALTRO ASSISTENTE

Era il 2003, in via del Porto c'era uno sportello di prima accoglienza, davano solo informazioni, ma credo che fosse una cosa molto importante, mi consigliarono loro di andare al servizio sociale adulti in via Sabatucci 2. Nel 2004 con l'entrata del nuovo sindaco Cofferati, il comune decise che era superfluo e credo per un taglio alle spese, chiusero lo sportello di via del Porto. Era accanto al centro diurno, dove accolgono chiunque, che abbiano problemi di tossicodipendenza, alcolismo o comunque persone soggette all'esclusione sociale.

In via Sabatucci mi assegnano subito un'assistente sociale. La prima cosa che mi dice è che mi conviene trovarmi un lavoro, dandomi un nuovo appuntamento per informarla di qualsiasi novità. Armatomi di tanta pazienza, mi presento a quasi tutte le agenzie interinali.

L'assistente mi raccomanda di iscrivermi all'ufficio del lavoro, cosa che ho fatto prontamente. Partecipo a molte "aste" che offrono dei posti di lavoro ma a causa dell'età, poi senza familiari a carico, e senza nessun punteggio d'invalidità, ero in fondo alla lista e quindi quasi impossibile pensare di poter trovare un lavoro in quella situazione.

La prima assistente che mi hanno assegnato, ho saputo che era una delle migliori nel senso che era una delle più attive specie nell'assegnazione degli alloggi. Dicono che ne abbia assegnati davvero tanti, quindi anche con un po' di negligenza, sino al punto che buona parte degli utenti aveva la casa, smette di andare a lavorare, quindi spesso se li ritrovava in ufficio, con le bollette della luce, acqua, affitto per chiedergli i soldi per poterle pagare.

Per questo motivo a questa assistente i superiori incominciano a dargli meno spazio e potere di azione, che dopo poco tempo venne sostituita.

Dopo di lei, ne ho cambiati ben sei. Pensate aspettare il nuovo assistente sociale, poi il tempo per riceverti, poi ancora il tempo per conoscersi, essendo nuovo o addirittura al primo incarico quindi di sicuro non sapeva come muoversi. Quando finalmente incominciava a capirci qualche cosa, e prendevamo confidenza (che credo sia la cosa più importante) già era arrivato il tempo della sostituzione; quindi immaginate il mio rapporto con gli assistenti. Vorrei sottolineare una cosa che ho notato e vorrei sbagliarmi, appena ti presenti davanti all'assistente sociale il suo primo pensiero è questo è un buono a nulla magari drogato



Una recente foto di Barbara. Foto di Salvatore Pio

sarà quasi sicuramente un ladro o un criminale, quindi immaginate come inizia un rapporto con certi tipi di assistenti sociali, certamente le sue prime parole sono devi trovarti un lavoro da te, io posso aiutarti poco.

Qualcuno addirittura forse perché non sapeva fare ancora il suo lavoro, mi ha detto bello chiaro, ascolta, guarda che da me non avrai nulla se vuoi qualcosa vattelo a cercare da un'altra parte. Un'altra, la quarta assistente sociale che ho incontrato, addirittura una volta leggendo la mia cartella, e notando che mi avevano aiutato poco, che avevo ricevuto nessun tipo di sussidio, stupita mi chiese come facevo a campare, gli risposi perché non mi piace stare con le mani in mano, e qualche "ciappino" bene o male riuscivo a trovarlo.

Comunque sicuramente gli sportelli sociali sono una cosa molto importante, lo notavo dall'afflusso di persone che in qualsiasi giorno affollavano la sala d'aspetto. Adesso da aprile gli uffici sono stati dislocati nei vari quartieri della città, quindi certamente almeno più sale d'aspetto, o comunque corridoi che ne fanno le veci. Non so è aumentato il numero degli assistenti sociali, per non parlare delle risorse, ma non vorrei essere pessimista. Con la nuova situazione sono stato gratificato grazie al lavoro che ho svolto da parte mia, sono già riuscito ad avere una borsa di lavoro, molto soddisfacente dove spero ci sia una continuità. E pensare che per tre anni ho vissuto la strada a Napoli, lì non sapevo neanche l'esistenza dei servizi sociali, le strutture ti lasciavano libero nessun obbligo particolare, potevi mangiare dormire non avevi scadenze. Vogli a raccontare che c'è chi vuole schedare tutti i senza dimora d'Italia.

di Salvatore Pio  
xsalvatore@gmail.com

## UNA MALEDETTA SERATA

Barbara è una bellissima ragazza, è giovane, ha molti amici; a causa di una compagnia sbagliata, la curiosità ha fatto da padrona, diventa eroinomane come tante altre persone.

Una maledetta serata si trova con due suoi amici; progettano insieme di andare a comprare dell'eroina per poi poterla usare tranquillamente in casa di uno di questi.

Tutto è andato liscio come l'olio: si ritrovano a casa con la materia prima, preparano tre dosi, sono pronti per l'assunzione, procedono con relativa calma, ma succede l'imprevisto, uno dei ragazzi entra in coma, il panico li coglie di sorpresa.

Per prima cosa cercano di far riprendere l'amico, ma capiscono che possono fare poco. Chiamano l'ambulanza, l'altro ragazzo, sperando nel meglio, decide di tenere Barbara fuori dalla storia consigliandole di andarsene e pregandola di portare via il resto dell'eroina e tutto il necessario che era servito per iniettarla cercando di prendersi lui tutte le responsabilità. Barbara accetta, va a casa.

Trovatasi da sola cede all'idea di usare l'eroina rimasta credendo di poter sopportare quello che era successo con meno paura. Il giorno seguente è lunghissimo, ogni momento la portava a ciò che era accaduto la sera precedente.

Il pomeriggio come al solito si ritrova con gli amici tranquillamente, ma arriva la polizia; chiedono ad ognuno un documento di riconoscimento e nel riconsegnarli solo a lei dicono di seguirli.

Immediatamente le sovviene il fatto successo la sera precedente, sempre più si allontana l'idea che si possa trattare di una semplice casualità; la portano in questura, chiedendole dove è stata la sera precedente, ma, come d'accordo con l'amico, racconta tutta un'altra storia, negando anche di essere stata con i due ragazzi.

Intanto l'amico che le aveva promesso di tenerla fuori dalla storia, a causa del suo stato e sicuramente delle pressioni della polizia, non riesce a nascondere la presenza di Barbara.

Il peggio arriva quando il maresciallo le dice: "Guarda che ieri sera c'è scappato il morto!". Possono accusarla di falsa testimonianza; a questo punto Barbara decide di raccontare tutta la verità, sottolineando la sua innocenza, che certamente le viene riconosciuta. Era successo il peggio: il ragazzo, caduto in coma, era deceduto e l'amico che voleva lasciarla fuori dalla storia non riesce nell'intento, magari per via della situazione venutasi a creare.

Cercando di proseguire il percorso della sua vita, Barbara convive con un ragazzo, ma la situazione diventa insopportabile quando il convivente inizia a picchiarla. Barbara fugge in un'altra città.

E' il 2000 ed arriva a Bologna, il disagio economico e le sue dipendenze ogni giorno la logorano sempre di più... poi subentra il problema alcool.

Adesso è costretta a vivere in strada.

Barbara non ne vuole sapere di dormitori, passa la notte su una panchina alla stazione ferroviaria e se durante il giorno non le rubano il fagotto che lei in ogni modo cerca di imboscare, riesce a dormire coperta.

di Salvatore Pio  
xsalvatore@gmail.com

# NIENTE BEST SELLER

## Consigli di lettura per l'estate

**A grande (?) richiesta, ritorna Castor (\*). Se vi preparate ad andare sotto un ombrellone, al fresco di una montagna, in casa sotto il ventilatore (l'aria condizionata no: fa male a voi e all'ambiente) ecco una cinquantina o quasi di titoli da occhieggiare per poi scegliere quelli che vi attizzano. I libri purtroppo costano cari ma le biblioteche resistono. Cinque i percorsi. La memoria; fiction contro vento; musica nell'aria; Italia e mondo, una strana coppia; migrazioni.**

**1/memoria.** C'era una volta (mica tanto tempo fa) l'estrema destra eversiva e bombardata. Forse il bel saggio di Mimmo Franzinelli uscito da Rizzoli (476 pagine, 20 euro) può farvi sobbalzare: «*La sottile linea nera*» racconta «neofascismo e servizi segreti da piazza Fontana a piazza della Loggia». Sono cose sepolte (in tutti i sensi)? Forse no documenta Saverio Ferrari in «*Le nuove camicie brune: il neofascismo oggi in Italia*» (Biblioteca Franco Serantini, 80 pag per 6 euro).

Parlano invece di un «*Lontano presente, l'esperienza coloniale italiana*» (storia e letteratura con gli occhi dell'oggi) Anna di Sapio e Marina Medi in una eccellente ricerca pubblicata da Emi (284 pag per 14 euro). Se vi interessa il potere temporale (quasi una bufera, in questo caso) date un'occhiata a «*Vaticano Spa*» di Gianluigi Nuzzi, giornalista di «*Panorama*» che ha avuto la fortuna, la bravura e/o il privilegio di avere accesso all'archivio segreto di monsignor Dardozzi e che ne pubblica i risultati per Chiarelettere (284 pag, 15 euro) con il sotto-titolo «la verità sugli scandali finanziari e politici della Chiesa». La memoria più recente su alcuni giornalisti italiani uccisi al "fronte" (Ilaria Alpi, Raffaele Ciriello, Maria Grazia Cutulli, Antonio Russo, Enzo Baldoni...) attraverso «*Passione reporter*» di Daniele Biacchessi: ancora Chiarelettere (220 pag, 12 euro). Ma dire giornalismo oggi significa fare i conti con «*L'anomalia*»

italiana ovvero «il monopolio del potere da Mussolini al digitale terrestre»: ci prova Manlio Cammarata per Iacobelli (224 pag, 10 euro).

Infine quel maledetto G8 di Genova 2001. Marco Rovelli lo racconta in «*Con il nome di mio figlio, dialoghi con Haidi Giuliani*», appena uscito da Transeuropa (140 pag, 10 euro).

**2/fiction contro vento.** Non sappiamo nulla di Mouloud Feraou ed è un peccato che ora Mesogea ci permette di espiare: i romanzi «*Il figlio del povero*» (170 pag, 14 euro) del 1954 e ancor più «*Terra e sangue*» del 1953 (300 pag, 16 euro) ci rivelano un grande scrittore algerino. «*Verre Cassè*» (164 pag, 18 euro) è invece un magazzino di vicende «incredibili» raccolte da Alain Mabanckou, scrittore congolese - ma vive negli Usa - finalmente tradotto da Morellini nella bella collana Griot che traduce scrittori e scrittrici africani e della diaspora. Dalle isole di Capo Verde giunge il romanzo storico «*Chiquinho*» (Edizioni lavoro: 230 pag, 16 euro) scritto nel 1947 da Balthasar Lopes: basterà dire che l'Unesco lo inserisce nelle opere stimate «patrimonio dell'umanità».

Tre italiani assai diversi: un poeta, un narratore e un trio sotto pseudonimo. «*Alfabeta di strade e altre vite*» (ancora Il Maestrale, 210 pag a 16 euro) è del sardo - in volontario esilio- Alberto Masala: grande poeta e dunque... sconosciuto ai più, ed è quasi un crimine. Sempre sardo e sempre Il Maestrale anche lo pseudonimo, ovvero Elias Mandreu: dietro «*Nero riflesso*» (164 pag, 19 euro) ci sono le mani di un avvocato, un ingegnere e un magistrato, forse il miglior thriller politico di questo 2009. Un dolente romanzo storico è invece «*Il vento contro*» (Tropea, 192 pag per 13 euro) di Stefano Tassinari.

**3/musica nell'aria.** C'è di sicuro una ragione, un'urgenza, un graffio nell'anima se il blues e/o il jazz sempre dati per morti risorgono e ci avvincano. Shake finalmente ristampa «*Blues, la musica del diavolo*» (302 pag a 18 euro) di Giles Oakley, un racconto storico, ricco di illustrazioni e di saggezza. Se restate incantati, vi rimando al quasi omonimo romanzo «*La musica del diavolo*» (Marcos y Marcos: 238 pag a 11 euro) del "giallista" afro-mericano Walter Mosley: i pignoli obietteranno che non si tratta di una novità (essendo stato ristampato nel 1997) ma chi se

ne importa, vi pare? Passando al jazz, stretto parente del blues, stra-consiglio «*Coltrane*», storia a fumetti del grandissimo compositore e sassofonista disegnata da Paolo Parisi per Blackvelvet (128 pag, 13 euro).

Letteralmente incredibile, eppur verissima, è la vicenda di un disco del 1971 perduto e ora ritrovato da Brunetto Salvarani e Odoardo Semellini: «*Terra in bocca*» (sottotitolo: «quando i Giganti sfidarono la mafia») esce da Il margine, 270 pagine con cd per 20 euro.

**4/Italia e mondo, una strana coppia.** Sull'Italia dei papi (nel senso di pontefici) e del «Papi» (soprannome dell'attuale capo del governo) consiglio tre libri, tutti targati Emi. Il primo, quasi un instant book, è «*Oltre la riforma Gelmini*» (112 pag, 10 euro) curato da Aluisi Tosolini. Il secondo è più ottimista, visto che il sottotitolo rimanda a «l'Italia che funziona»: curato da Marco Boschini e Michele Dotti «*L'anticasta*» (288 pagine più un cd per 15 euro) mantiene quel che promette, insomma apre il cuore a qualche pur flebile speranza. Il terzo ci ripiomba invece in una delle vergogne nazionali: «*Armi, un'occasione da perdere*» (144 pag, 12 euro) è curato da Opal, l'osservatorio permanente sulle armi leggere e fotografa «il mercato italiano» ovvero i guai (cioè i massacrati) che alimenta. La complessa Italia del Vaticano e delle altre fedi è sviscerata con sapienza in «*Il muro di vetro*» (224 pag, 13 euro; ancora Emi) curato da Paolo Naso e Brunetto Salvarani. E' il «primo rapporto sull'Italia delle religioni» (il prossimo uscirà nel 2011), ricco di numeri, documenti e profili. La parola giusta è: indispensabile. Se invece vi collocate sul versante più laico o dei comunque perplessi sulle scelte di Benedetto XVI vale confrontarsi con due testi che ingiustamente stanno passando sotto silenzio. Il primo è di Francesco Remotti, «*Contro natura, una lettera al papa*» (Laterza, 280 pagine a 15 euro) e solleva questioni antropologiche, sociali e politiche non censurabili. Il secondo, scritto da Raffaele Carcano e Adele Orioli, esce da Luca Sossella (320 pag per 14 euro): si intitola «*Uscire dal gregge*» ovvero «Storie di conversioni, battesimi, apostasie e sbattezzati», basta sfogliarlo per capire che non è un becero pamphlet anticlericale ma un ragionare profondo e necessario.

Fra il mondo che si vorrebbe globalizzato ma

in crisi e l'Italia che arranca forse occorre riflettere con un respiro diverso, magari provando a guardare il futuro prossimo più che questo presente immobile. Tre agili libretti, il primo è sempre della Emi e gli altri due editi da Terre di mezzo. Bel titolo «*L'insostenibile leggerezza dell'aver*» (264 pag, 14 euro) e Valerio Pignatta si mostra all'altezza delle ambizioni offrendo suggerimenti e s/consigli in un quadro che il sottotitolo indica così: «dalla teoria alla pratica, la decrescita nella vita quotidiana».

**5/migrazioni.** Questa sezione si apre con due importanti raccolte di saggi, su cui varrà tornare ampiamente in futuro. Il primo sistematizza le riflessioni, degli ultimi 10 anni, di Annamaria Rivera: «*Regole e roghi: metamorfosi del razzismo*» (Dedalo: 258 pag, 16 euro) mentre «*Razzismo democratico*» ovvero «La persecuzione degli stranieri in Europa» (Agenzia X: 256 pag, 16 euro), curato da Salvatore Palidda, raccoglie 19 saggi. Se si vuole proseguire questo cammino muovendosi sul terreno delle identità (in mutamento) e delle radici (vere presunte) ecco tre utilissimi - ma agili - libri. In «*Noi musulmani europei*» (Datanews: 116 pag, 12 euro) Tariq Ramadan rilancia le sue analisi e proposte. In «*L'altro*» (Feltrinelli: 78 pag, 6 euro) il già citato Ryszard Kapuscinski riflette su quella che lui definisce «la sfida del secolo» mentre Marco Aime (del quale vale almeno ricordare «*Eccessi di cultura*», uscito da Einaudi nel 2004) sceglie la strada della lettera aperta alle «vittime della paura e dell'intolleranza»: il doloroso, inquietante «*La macchia della razza*» (Ponte alle Grazie: 90 pag, 8 euro) in apparenza si rivolge a Dragán, un bambino rom da schedare, ma in realtà parla a noi e di noi, presunta «brava gente».

Quel che di rado i bravi (ce ne sono) giornalisti riescono a far passare su giornali e tv spesso finisce in libri. Almeno tre meritano di essere consigliati. Paolo Berizzi con «*Morte a 3 euro*» (Baldini Castoldi Dalai: 240 pag, 16 euro) indaga sui «nuovi schivi nell'Italia del lavoro» e se credete che il sostantivo «schivi» sia esagerato... ripariamone a libro chiuso. La definizione di schiavismo torna nel sottotitolo di «*Uomini e caporali*» (Mondadori: 256 pag, 16 euro), agghiacciante viaggio nelle campagne del Sud. I casi sono due: o l'autore (Alessandro Leogrande) mente alla grande e allora sia subito denunciato da chi di dovere oppure dice il vero e allora... occorre che tutti noi facciamo i conti con le nostre coscienze, le leggi (vecchie e nuove), i diritti, la stessa idea di civiltà. A completare questo sentiero "migrante" occorrerebbe parlare di alcuni importanti romanzi e antologie ma anche di «*Il bianco il nero*» (Clueb: 236 pag, 16 euro) ovvero «esperienze di etnopsichiatria nel servizio pubblico» scritto da Merini, Malaffo e Salvatori. Ma ci tocca rimandare a un prossimo numero per evidente mancanza di spazio.

Buona lettura e come diceva un'anonima scritta sessantottarda, «slacciate il cervello altrettanto spesso dei pantaloni o del reggipetto».

di Dan. Bar.  
pkdick@fastmail.it

(\*) «*Castor sapiens*» segnala nuovi libri con queste caratteristiche: niente best-seller pompatissimi; quasi mai testi pubblicati da grandi editori; si privilegiano autori e autrici che si collocano contro il - o fuori dal - conformismo o "pensiero unico", come vi pare, imperante. Il mitico "topo di biblioteca" (saggio ma un po' noioso) spulcia vecchi volumi. Il *castor sapiens* invece cerca fra i libri quelli da valorizzare per far diga contro l'ignoranza.

Foto di Ilaria Giupponi



# I MONDIALI DIVENTANO ANTI MACHO

Come ogni estate bolognese che si rispetti arrivano puntuali, dall'otto al dodici luglio, i "Mondiali Antirazzisti", manifestazione sportiva e culturale ospitata anche quest'anno dal comune di Casalecchio di Reno, alle porte del capoluogo emiliano. Per cinque giorni il centro sportivo Salvador Allende sarà teatro di tornei di calcetto, basket e pallavolo, rigorosamente non competitivi, alternati ad eventi culturali, quali dibattiti, proiezioni di documentari, workshop e concerti.

Quella che sta per partire sarà la tredicesima edizione di un evento nato dall'idea di far incontrare due realtà troppo spesso considerate incompatibili: il tifo organizzato e la passione per lo sport da un lato, e le comunità migranti dall'altro.

Certo tipo di giornalismo ci ha abituato ad associare il fenomeno ultrà solo ad episodi di cronaca che ne svelano la natura razzista, violenta e intollerante nei confronti dell'avversario e, in genere, del diverso.

Non possiamo allora non salutare con favore una manifestazione che, nata dalle realtà di curva ed ideata proprio allo scopo di promuovere la cultura e i valori dell'antirazzismo, coinvolge oggi il variegato mondo dell'associazionismo, nonché gruppi e singole persone che si riconoscono nella lotta ad ogni forma di discriminazione, e vedono nello sport un modo per stare insieme e divertirsi, indipendentemente da chi alla fine vincerà.

Un messaggio forte e in controtendenza rispetto alle culture della sopraffazione e della xenofobia che si diffonde in Europa come in Italia, minando le basi della convivenza civile.

"La prima edizione dei mondiali risale ormai al 1997", ci racconta Carlo Balestri, di Progetto Ultrà, tra gli organizzatori della manifestazione, "parteciparono otto squadre ed eravamo in tutto un ottantina di persone, in pratica, ci si conosceva tutti, e non c'era neanche il campeggio!". Ai Mondiali Antirazzisti del 2009 invece, si sono già iscritte 270 squadre ed è prevedibile che migliaia di persone attraverseranno i luoghi della festa antirazzista nei cinque giorni della manifestazione.

Tuttavia quella del 2009 sarà un'edizione particolare, che porta con sé la necessità di superare e lasciarsi alle spalle il drammatico epilogo dell'anno scorso. I mondiali 2008 sono infatti stati segnati da qualche episodio di "machismo" incorso durante i tornei, da furti all'interno dell'area campeggio, e, soprattutto, da due casi di molestie a ragazze, nei pressi e all'interno del centro sportivo. Quanto di più lontano insomma dallo spirito della manifestazione.



Foto. La squadra di Piazza Grande ai Mondiali Antirazzisti 2008

Secondo Carlo Balestri questi episodi, "ai quali sono comunque estranei la stragrande maggioranza dei partecipanti all'evento, sono dovuti principalmente a due cause: innanzitutto e purtroppo, bisogna constatare come neanche questo genere di manifestazioni sono del tutto immuni rispetto a problemi che riguardano l'intera società italiana. Inoltre il fatto, di per sé assolutamente positivo, che negli ultimi anni i mondiali sono diventati un evento di massa ha creato dei problemi di gestione e di controllo che ci siamo dimostrati impreparati ad affrontare".

Il giorno dopo l'episodio di violenza questi problemi sono stati affrontati da un'assemblea molto partecipata e sentita che ha, giustamente, deciso di interrompere i tornei ed attribuire la vittoria, in maniera simbolica, a tutte le squadre femminili. Nel corso del dibattito e di quelli che si sono succeduti nel corso dell'anno è anche emersa, sia da parte degli organizzatori che dei partecipanti, la forte volontà di mantenere vivo il progetto, adottando però alcune misure per evitare il ripetersi di quanto accaduto.

"Le proposte sono state tante, e questo costituisce una forte motivazione a continuare a lavorare insieme", dice Balestri, che sottolinea anche come "le tematiche di genere saranno al centro dell'edizione 2009, nei momenti culturali, ma anche in quelli sportivi e di festa. Inoltre saranno presenti più punti luce rispetto agli anni passati, in particolare nell'area campeggio. Ma soprattutto, si cercherà una maggiore interazione tra gli organizzatori e lo staff da un lato e partecipanti e visitatori dall'altro, per far sì che i mondiali siano un luogo dove il rispetto per tutti, donne o uomini, sia un principio fondante dell'evento stesso".

di **Giulio Centamore**  
giulio1984@hotmail.com

## CHE GENERE DI CALCIO?

Non è una novità che il mondo del calcio non brilli nei temi del rispetto dei generi e degli orientamenti sessuali. Sono stati molti, ad esempio, i casi di calciatori che hanno dovuto nascondere la propria omosessualità. Emblematica fu la storia di Justin Fashanu, immigrato di colore che militò negli anni '80 nella Premier League inglese, primo calciatore a dichiararsi apertamente gay. Finì prima emarginato da tutto il mondo calcistico inglese e dalla sua comunità nera, quindi emigrato negli States e infine suicida nel '98 dopo essere stato accusato di aver costretto un ragazzo ad una prestazione sessuale, accusa mai provata. Non sembra strano quindi l'invito velato o meno, da parte di allenatori e dirigenti ai calciatori, di evitare di far trapelare preferenze sessuali "fuori dalla norma".

Ma il problema della discriminazione non riguarda solo l'omosessualità. La massiccia presenza maschile in tutto ciò che ruota intorno al calcio riporta spesso a galla alcuni stereotipi femminili tipici della cultura patriarcale: la donna-immagine rappresentata dalla velina pronta ad accompagnare il virile bomber di turno, oppure il ruolo subalterno e rassicurante della donna fedele compagna e madre della preziosa prole del campione, fino agli immaginari meno esplicitabili di eserciti di prostitute pronti a soddisfare i calciatori in ogni viaggio, come emerge da una ormai vasta letteratura sui retroscena del calcio (cfr, uno su tutti, *Nel fango del dio pallone*, Carlo Petrini, Kaos edizioni, 2000).

Non a caso, sia nell'ultima edizione dei Mondiali in Germania del 2006, sia nella prossima che si terrà in Sudafrica nel 2010, uno dei temi che hanno occupato e preoccupato organizzatori e associazioni umanitarie è stato il massiccio movimento più o meno coatto di prostitute nelle zone limitrofe agli stadi. In Germania, dove la prostituzione è legale dal 2002, furono adibiti interi capannoni vicini agli stadi per ospitare il surplus di lavoro che avrebbero avuto le prostitute in quei giorni. Una cosa simile è prevista per il Sudafrica, dove è stata proposta una legalizzazione *pro tempore* della prostituzione – solo per il pe-

riodo dei Mondiali! – in una terra dove preoccupa soprattutto la già altissima diffusione incontrollata dell'Aids.

Per questi motivi, l'organizzazione dei Mondiali Antirazzisti di Casalecchio ha deciso di porre l'attenzione sui cosiddetti *temi di genere*: l'omofobia, il sessismo e il machismo, la discriminazione e la violenza contro le donne, la tratta di prostitute. La sfida, sempre più impellente, è quella di riuscire a declinare l'antirazzismo in termini di antisessismo. Rispetto a questo, scrivono gli organizzatori, "non è che i Mondiali siano sempre stati un'isola felice: qualche problema di molestie nei confronti delle ragazze è avvenuto anche in altre edizioni dei Mondiali, tanto che per la scorsa edizione si era deciso di lanciare segnali quali lo striscione STOP SEXISM, il workshop e lo spezzone del corteo contro la violenza sulle donne. Nel 2008, però, abbiamo assistito ad un aumento di piccoli episodi di molestie, cosa assai preoccupante e, cosa ancora più grave, a due episodi eclatanti."

A questo proposito, la Uisp, che fa parte dell'organizzazione dei mondiali, si è mobilitata per inserire nella gestione e nella programmazione degli eventi un cospicuo numero di gruppi e associazioni che lavorano su queste problematiche, raccolte intorno al *Punto Arcobaleno*, un centro di ascolto e di assistenza aperto 24 ore su 24, che oltre ad intervenire nelle eventuali emergenze gestirà un continuo monitoraggio della situazione nell'ampio spazio dei campi di Casalecchio, e allo stesso tempo cercherà di comunicare attraverso varie forme lo spirito che dovrà animare i presenti, cioè il rispetto non solo di tutti i colori della pelle ma di tutte le differenze. Inoltre, tra gli eventi che come ogni anno accompagneranno lo svolgimento delle partite, sarà riservato ampio spazio a dibattiti, laboratori, workshop e proiezioni video su questi temi. Dato che al momento non è a disposizione il programma definitivo ufficiale dei lavori, segnaliamo nel box nomi e indirizzi web dei gruppi partecipanti, dove da fine giugno si potranno reperire le informazioni.

di **Gianluca Ricciato**  
kabila76@email.it

**ASSOCIAZIONE AMICI DI PIAZZA GRANDE ONLUS: le attività**

L'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus è il luogo in cui i cittadini svantaggiati si organizzano per risolvere i propri problemi, per mettere assieme capacità e idee, per costruire occasioni di reddito, per affrontare il problema della abitazione, per migliorare le prestazioni dei servizi della città e per autogestirsi. L'Associazione, in oltre dieci anni di vita ha dato impulso ad una progettualità ricca di iniziative. Attualmente tra le attività di Piazza Grande ci sono il giornale, il BiciCentro, la Sartoria, il Teatro, il Servizio Mobile di Sostegno e lo Sportello di Avvocato di strada.



**BICI CENTRO**

Vendita biciclette usate  
Raccolta biciclette usate  
Riparazione e personalizzazione di biciclette  
Corsi di formazione per operatori addetti alla riparazione di biciclette.  
Riparazione a domicilio nell'area di Bologna  
Iniziative per combattere il mercato delle biciclette rubate a Bologna

Aperto in via Libia 69 dal Lun al Ven, dalle 9 alle 12, dalle 14 alle 17



**Servizio Mobile di Sostegno**

Quattro volte alla settimana una macchina di Piazza Grande esce nelle strade di Bologna per portare un aiuto ai senza fissa dimora.

Il Servizio Mobile di Sostegno distribuisce pasti, e bevande calde a chi dorme in strada.

Se volete aiutare la nostra attività potete mandarci beni alimentari, o proporvi come volontari per uscire con noi la sera.

Per info e segnalazioni  
mailto:serviziomobiledisostegno@piazzagrande.it  
tel: 051 342328



**Fare Mondi**

**Faremondi  
Cooperativa sociale  
di Piazza Grande**

sgomberi cantine e appartamenti  
pulizia piazzali e giardini  
trasporti e consegne in città e provincia  
tinteggiatura appartamenti  
smaltimento materiali vari  
assistenza e riparazione biciclette elettriche

Preventivi e informazioni  
Telefono 051 4222046  
Cellulare 392 9888574



**Il vestito...  
...di Piazza Grande**

**Negozi di abbigliamento vintage**  
› via San Leonardo 2/2, Bologna

**Laboratorio di riparazione abiti**  
› via San Vitale 100, Bologna

Orari lun/sab 10/13 16/19.30  
Email: info@piazzagrande.it  
Web: www.piazzagrande.it



**Avvocato di strada**

Lo sportello legale al servizio delle persone senza fissa dimora

Tel. 051397971, Fax 0513370670

**ricevimenti**  
Sede di Avvocato di strada  
Sportello di diritto penale: lunedì ore 15 - 17  
Sportello di diritto civile: giovedì ore 15 - 17  
Si riceve anche senza appuntamento. Via Corazza 7/8. Bus: 27

- Casa del riposo notturno "Massimo Zaccarelli". Sportello di diritto penale e civile: il secondo e il quarto giovedì del mese. Ore 19 - 20. Si riceve anche senza appuntamento. Via del Lazzaretto 15. Bus: 17, 18

- "Rifugio notturno solidarietà". Sportello di diritto civile e penale: terzo giovedì del mese dalle 20 alle 21. Si riceve anche senza appuntamento. Via del Gomito 22. Bus: 25

- Struttura "Madre Teresa di Calcutta". Sportello di diritto civile e penale: quarto giovedì del mese dalle 19.30 alle 20.30. Si riceve anche senza appuntamento. Viale Lenin 20, Bologna. Bus: 25

**Servizi di pulizia e custodia - servizi di accoglienza, orientamento e accompagnamento di persone disagiate**



**LASTRADA**  
di Piazza Grande / società cooperativa sociale

Via Antonio Di Vincenzo 26/F (BO) Tel: 051.372223  
Fax: 051.4158361 Sito web: www.cooplastrada.it - Email info@cooplastrada.it

**2009  
Il 5x1000  
della tua  
dichiarazione  
dei redditi a  
Piazza Grande**

*cinque x mille...  
...dignità x tutti*

La legge finanziaria n. 266/2005 ha introdotto la possibilità per tutti i contribuenti di destinare una quota pari a cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a enti non profit che abbiano le seguenti finalità:

- sostegno del volontariato, delle onlus, delle associazioni di promozione sociale e di altre fondazioni e associazioni riconosciute;
- finanziamento della ricerca scientifica e delle università;
- finanziamento della ricerca sanitaria;
- attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente;

L'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus è tra le organizzazioni non profit idonee a beneficiare del diritto al "cinque per mille". Dal 1993 Piazza Grande Onlus promuove iniziative concrete per contrastare l'esclusione sociale e affermare i diritti delle persone senza fissa dimora. Per aiutare sempre più persone abbiamo bisogno del sostegno di tutti. Da quest'anno un modo semplice per sostenere l'Associazione è devolvere il 5x1000 della propria dichiarazione dei redditi. La destinazione del 5x1000 è una scelta soggettiva, che non incide sul tuo reddito. Ti proponiamo di devolvere il tuo all'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus inserendo nello spazio dedicato al 5x1000 il codice fiscale dell'Associazione:

**92038070378**

Il contribuente può decidere di destinare il cinque per mille dell'IRPEF relativa al periodo di imposta 2008, apponendo la firma in uno dei quattro appositi riquadri che figurano nei modelli di dichiarazione specificando il codice fiscale del soggetto preferito. Questa disposizione non è alternativa al meccanismo dell'otto per mille, e non rappresenta una spesa ulteriore per il contribuente.

# On the road

**Legenda:**

Gli appuntamenti del mese di Piazza Grande

 = sotto i 10 euro

 = gratis!

## MUSICA

**Dal 7 al 14 Luglio**

**Festival Musicando**

Luoghi Vari

Per info e programma:  
[www.musicandofestival.it](http://www.musicandofestival.it)

Ingresso libero fino a esaurimento posti con inviti da ritirare presso la biglietteria del Teatro Auditorium Manzoni (via De Monari 1/2)



Dopo il grande successo delle edizioni precedenti, il Festival Musicando giunge alla sua V edizione confermando la presenza sulla sua scena di artisti di fama mondiale. L'edizione 2009 di Musicando partirà dal rock italiano e internazionale, per soffermarsi sulla musica brasiliana e terminare con un viaggio sonoro che dalla musica d'opera arriverà fino al musical.

**12 Luglio**

**Concerto di Philip Glass**



Piazza Maggiore

Ingresso gratuito



Spicca tra gli eventi

di bé Bologna estate 2009 il concerto del grande compositore statunitense di musica classica contemporanea, Philip Glass, nomination all'oscar 2008 per la miglior colonna sonora per il film *Diario di Uno scandalo*.

## TEATRO

**4 luglio ore 21.30**

**Pianto/Riso. Comici da coltivare**

**Ca' de Mandorli - Via Idice 24, San Lazzaro di Savena**

Per Info:  
[www.cademandorli.com](http://www.cademandorli.com)

Ingresso libero



Ultimo appuntamento per quest'anno con la rassegna di cabaret "Pianto/Riso", giunta ormai alla sua quinta edizione. Ad esibirsi per ultimo sarà Rocco Borsalino, il fuoriclasse dell'Ipnosi Cabaret, pronto come sempre a stupire e divertire il pubblico in sala.

**Fino al 25 Luglio ore 21.30**

**Arena Horror Comic Show**

**Chiostro dell'Arena - Arena del Sole, via indipendenza 44**

**Biglietto: tra 12 e 15 euro**  
[www.arenadelsole.it](http://www.arenadelsole.it)

Paolo Maria Veronica, Vito, Roberto Malandrino e Luciano Manzalini - sostenuti dall'incredibile energia del gruppo funk-soul dei Ridillo e dalla bellissima voce di Caterina Soldati - interpreteranno personaggi che sono la sintesi emiliana di Victor von Fran-

kenstein e del dottor Frank N'Furter del Rocky Horror: un imperdibile mini-musical, un rivoluzionario e travolgente mega-show da camera. Lo spettacolo è presentato nell'ambito del programma di bé Bologna estate 2009.



**Dal 4 al 30 Luglio**

**La scena dell'incontro**

**-Itc teatro - via rimembranze 26, San Lazzaro di Savena**  
**-Teatro San Martino - piazza San Martino 3, Bologna**

Info costi e spettacoli:  
[www.itcteatro.it](http://www.itcteatro.it)

Ingresso: 5 €



Sabato 4 luglio, la Compagnia del Teatro dell'Argine inaugurerà la seconda edizione de "La scena dell'incontro", la rassegna di spettacoli ed eventi sul tema della intercultura. Il grande evento di apertura è Poetandem, una bicicletta poetica nella quale decine e decine di persone in bicicletta faranno vivere strade e piazze di San Lazzaro e di Bologna con poesie provenienti da ogni parte del mondo e che raccontano mondi e condizioni lontane dalle nostre. Una pacifica invasione di poesie e biciclette che coinvolgerà sia gli attori che gli spettatori che, se vorranno, potranno aggregarsi alla "poeciclettata", in una qualunque delle tappe prestabilite, con la propria bicicletta.

**Dal 16 Luglio ore 21**

**L'enigma della lapide**

**Teatro San Salvatore - via volto santo 1**

**Date: 16-21-28-30 Luglio e 04-06 Agosto**

**Prezzo biglietto: 10 €**



Un vero e proprio giallo dal sapore misterioso ed intrigante, con tanto di cadavere, sospettati, polizia scientifica e investigatore che deve indagare su cosa si nasconde dietro il secolare segreto della Lapide di Bologna di Aelia Laelia. Gli spettatori (che si troveranno, loro malgrado, ad interpretare il ruolo di congressisti della G.S.E.A. Gruppo Studiosi Lapidie Antiche) saranno introdotti all'interno dell'affascinante complesso conventuale di San Salvatore.

Tutto sembra essere pianificato ed organizzato attentamente poi, succede qualcosa...

## MOSTRE

**4 e 18 Luglio ore 10.30**

**Visita gratuita alla mostra "Alla dolce patria"**

**Museo Morandi - Piazza Maggiore 6**

**Ingresso gratuito fino a esaurimento posti**



In occasione della mostra "Alla dolce patria: il ritorno in Italia di Filippo de Pisis", a cura di Fabrizio D'Amico, il Dipartimento educativo organizza una serie di visite guidate gratuite. La mostra propone un confronto tra la poetica di due grandi dell'arte del Novecen-

to - Giorgio Morandi e Filippo de Pisis - concentrandosi in particolare sull'ultima stagione pittorica dell'artista ferrarese, compresa tra il 1940 e il 1953, sulla quale manca a tutt'oggi una specifica riflessione.

La selezione effettuata dal curatore comprende 26 tra dipinti e disegni provenienti dalle donazioni Malabotta e Pianori e appartenenti alle collezioni delle Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea di Ferrara.

**Fino al 5 luglio**

**Ostaggi d'arte 3**

**Museo della Musica Palazzo Sanguinetti - Strada Maggiore 34**

Per Info:  
[www.museomusicbologna.it](http://www.museomusicbologna.it)

Ingresso gratuito



Il Museo internazionale e biblioteca della musica presenta il terzo appuntamento di "Ostaggi d'arte".

Inaugurato nel 2005 Ostaggi d'arte è un appuntamento che ben manifesta i legami tra musica e arte continuamente evocati all'interno della programmazione del Museo, nell'intento di stabilire ed evidenziare connessioni e sinergie che la musica attira a sé con facilità.

Grazie ad una politica di scambio culturale con istituzioni sia italiane che straniere mirata al fine della valorizzazione e promozione del patrimonio musicale bolognese, Ostaggi d'arte propone una serie di ospitalità di opere provenienti da altre collezioni museali all'interno delle sale del Museo della musica, ad interagire con il percorso espositivo permanente.

**Fino al 15 luglio**

**Scatole, di Carlo**

**Marcello Conti**  
**Istituto storico Parri**  
**Via Sant'Isaia 18-20**

Info sugli orari:  
[www.istitutoparri.it](http://www.istitutoparri.it)

Ingresso gratuito



Dal 12 giugno al 15 luglio 2009 sarà aperta al pubblico, presso la sala refettorio dell'Istituto Parri, l'esposizione "Scatole", di Carlo Marcello Conti, il noto artista Bellunese specializzato nella Poesia visiva.



**Fino al 26 luglio**

**Serh Price 2009**

**MAMBo - via don Minzoni 4**

Info Orari:  
[www.mambo-bologna.org](http://www.mambo-bologna.org)

**Prezzo: da 4 a 6 €**



La ricerca artistica di Price è caratterizzata da un approccio multidisciplinare che comprende pittura, scultura, fotografia, suono, video e scrittura. La mostra presso il MAMBo riunisce una vasta selezione di Calendar Paintings (2003-2004), realizzati a getto d'inchiostro su tela, e tanti altri lavori dell'artista israeliano.

**Fino al 31 luglio**

**Volti Migranti**

# Il vestito...

*...di Piazza Grande*

Nel pieno centro storico di Bologna, il negozio di abbigliamento vintage e il laboratorio di riparazione abiti dell'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus.

Via San Leonardo 2/2 angolo Via San Vitale, Bologna.

Aperto tutti i giorni dal lun al sab, h. 10/13 16/19.30

Tel.0514222046 - [info@piazzagrande.it](mailto:info@piazzagrande.it) - [www.piazzagrande.it](http://www.piazzagrande.it)



Urban Center - Salborsa,  
Piazza Nettuno 3

Ingresso gratuito

Nella mostra si racconta la vita quotidiana di alcuni stranieri in città. Le immagini ci fanno entrare in contatto con una realtà positiva che giornali e televisioni spesso sono costretti a trascurare perché portatrice di buone notizie tipiche della routine, non della "cronaca": una vita quotidiana fatta di lavoro, studio, sport, tempo libero, cene fra amici, musica, danza, relazioni fra persone...

La mostra nasce da un reportage etnografico realizzato da un gruppo di giovani del corso di Laurea Specialistica/Magistrale in Scienze della Comunicazione Pubblica e Sociale dell'Università di Bologna, coordinati da Alessandro Zanini e Pina Lalli.

## CINEMA

Fino al 4 Luglio

Festival "Il cinema ritrovato"

Per informazioni su prezzi e luoghi:  
[www.cinetecadibologna.it/cinemaritrovato2009/ev/Presentazione](http://www.cinetecadibologna.it/cinemaritrovato2009/ev/Presentazione)

La 23ª edizione del festival Il Cinema Ritrovato è in programma nel capoluogo emiliano da sabato 27 giugno a sabato 4 luglio, in diversi spazi della città. Un vagabondaggio all'interno della storia del cinema del XX secolo che spazia dall'eloquenza delle prime pellicole del muto agli spettacoli del CinemaScope, passando per un labirinto cinematografico di sentieri obliqui dove è possibile riscoprire una schiera di film dimenticati dal tempo e ora tornati a nuova luce grazie ad accurati restauri.

Fino al 5 luglio ore 21.30

Cineforum in via del gusto

Via del gusto

Per info programmazione:

[www.laltrababele.it](http://www.laltrababele.it)

Ingresso gratuito

Per sei serate consecutive via del Guasto si traformerà in un cinema all'aperto: sei film che raccontano, guardano, rubano l'anima a Bologna per altrettanti appuntamenti ad ingresso gratuito, aperti a tutti. L'iniziativa, patrocinata dal Quartiere San Vitale, è organizzata dall'associazione studentesca L'Altra Babele e dal Comitato Piazza Verdi all'interno della rassegna "Essere e città": dieci giorni di film, musica e letture che vedono via del Guasto teatro di un incontro con i cittadini, gli studenti, i frequentatori che affollano la zona universitaria.

Tutto luglio ore 21.45

Cinema all'aperto all'Arena Puccini



Parco del dopolavoro ferroviario - via Sebastiano Serlio 25/2

Info programmazione:  
[www.cinetecadibologna.it/arenapuccini2009](http://www.cinetecadibologna.it/arenapuccini2009)

Prezzo biglietti: 5 €

Dal 12 giugno al 6 settembre appuntamento con la rassegna estiva dell'Arena Puccini, lo storico cinema all'aperto nel Parco del Dopolavoro Ferroviario, via Sebastiano Serlio 25/2. Più di mille posti a sedere, uno schermo gigante e attrezzature di proiezione all'avanguardia per godersi, nelle sere d'estate, i migliori film della stagione.

Fino al 19 luglio ore 22

Sotto le stelle del cinema 2009

Piazza Maggiore

Info programmazione:  
[www.cinetecadibologna.it](http://www.cinetecadibologna.it)

Ingresso gratuito

Terminato il festival Il Cinema Ritrovato, il programma di "Sotto le stelle del cinema" si dipanerà lungo varie sezioni tematiche, a cominciare dal Festival Sergio Leone (dal 7 luglio) che proporrà vari film, restaurati, del grande regista scomparso vent'anni fa, tra cui i recenti restauri del laboratorio "L'Immagine Ritrovata" già molto apprezzati a Cannes. Con Gli attori che Mastroianni amava si potranno successivamente ammirare per sei sere consecutive alcuni grandi volti (e film) classici del cinema italiano e mondiale, tra cui il Jean Gabin di 'Pepe le moko' e il Vittorio Gassman de 'I mostri'.

## INCONTRI

2 luglio ore 18

FOBI EriI - soluzioniMANIAzine

Libreria Feltrinelli  
Piazza Ravegnana 1

Ingresso gratuito

Venti racconti per descrivere la fantasia clinica del genere umano quando si tratta di inventarsi le più incredibili e articolate fobie e ossessioni. Un libro ironico, dissacrante, adatto a tutti gli psicopazienti, la prima antologia sotto vuoto per una corretta igiene mentale.

Saranno presenti all'incontro le curatrici del volume, Elisa Genghini e Eliselle, e alcuni degli autori.

## RAGAZZI (e non solo)

Tutti i martedì ore 21

Le favole del villaggio

Il Villaggio del Fanciullo -  
Via Scipione del ferro 4

Ingresso: 4 €

Continua la rassegna di teatro per ragazzi organizzata da FantaTeatro con la collaborazione del teatro Dehon. Ogni martedì sera una favola raccontata e messa in scena dagli attori del FantaTeatro in maniera coinvolgente attraverso tecniche sempre nuove.

2 e 16 luglio ore 15-18

Il Pane degli Artisti

MAMBo-Via don Minzoni 4

Prenotazione obbligatoria entro il martedì precedente all'appuntamento.

Per info:  
[www.mambo-bologna.org](http://www.mambo-bologna.org)

Prezzo Laboratorio + merenda: 11 €



Ciclo di appuntamenti pomeridiani dedicati alla cultura dell'arte e del cibo. Il Dipartimento educativo MAMBo propone un laboratorio in cui gli alimenti si trasformano in materia artistica. All'ora della merenda si passa al laboratorio del gusto con Slow food Bologna per scoprire le fasi produttive dei cibi e testare le caratteristiche dei diversi sapori, grazie ad assaggi mirati. Ogni bambino potrà poi creare il proprio panino ideale scegliendo la "materia" con cui farcirlo: olio, miele o confettura a piacere.

## EVENTI

Fino al 1 agosto

Blogos Space Summer

Blogos - via dei mille 25,  
Casalecchio di Reno  
Per info sul programma:  
[www.ilblogos.it](http://www.ilblogos.it)

Ingresso gratuito

Al Blogos di Casalecchio di Reno si svolge la rassegna estiva "BLOGOS SPACE SUMMER - Tutti gli spazi che vuoi": aperitivi, giocoleria, musica live, chillout. Quattro appuntamenti fissi settimanali e tanti eventi speciali tra musica, spettacolo e tanto altro.

Tutto luglio

Bè Bologna estate 2009

Per informazioni sui programmi e sugli eventi:  
[www.flashgiovani.it/eventi/rassegne/rassegna-313/](http://www.flashgiovani.it/eventi/rassegne/rassegna-313/)

Prende il via la quinta edizione di bè bolognaestate, il programma di spettacoli e intrattenimento culturale dell'estate bolognese dal 27 giugno al 13 settembre 2009.

Tantissime le iniziative di musica, teatro e danza che avranno luogo in varie zone del territorio cittadino: dagli spettacoli teatrali del chiostro dell'arena e del chiostro del teatro San Martino, con le rassegne 'la scena dell'incontro' e 'serate d'autore', agli eventi musicali e teatrali dell'arena del Navile, dagli spettacoli di Teatri di Vita all'apertura di corti e giardini e tanto altro ancora.

Luglio-agosto 2009

Campi di pace

Per info su campi e modalità di iscrizione:  
Scuola di Pace Monte Sole  
Elena: tel. 3493803878  
Marzia: tel. 3396214282  
[www.montesole.org/campi\\_estivi.html](http://www.montesole.org/campi_estivi.html)

La Scuola di Pace di Monte Sole organizza anche per quest'anno i campi internazionali di pace, esperienze rivolte ai giovani dai 16 ai 18 anni e dai 18 ai 25 anni, provenienti da diverse zone d'Europa e del Medio Oriente. I campi a disposizione saranno

4, sia in Italia che all'estero, a partire dall'inizio di luglio fino a metà agosto 2009:

La partecipazione ai campi è aperta a tutti i ragazzi che abbiano voglia di conoscere nuove persone e farsi conoscere.

Tutto Luglio

La manifattura delle arti



Giardini Lorusso  
Via Ludovico Berti 2/3

Per info:  
[www.lamanifattura.com](http://www.lamanifattura.com)

Ingresso libero

LaManifattura nasce e cresce dall'idea che siano la partecipazione e le differenze a rendere i luoghi più sicuri, perché vivi. E più felici le persone che li attraversano.

Due mesi di programmazione refrigerante, all'insegna della creatività femminile: suoni, parole e visioni che ci conducono alla scoperta dei tanti, infiniti femminili possibili.

Novità di quest'anno è il corner shop di giovani realtà bolognesi attive nell'ambito del design artistico, della sartoria e dell'editoria.

Tra gli ospiti in programma: KiddyCar, Barbara De Dominicis, Collettivo CineticO - corPOP, Nancy Elisabeth, Silvia Costa e molto altro ancora.

INFO

L'agenda "On the Road", a cura di Giuseppe Mele, viene chiusa in redazione il 25 di ogni mese.

Per segnalare eventi e inviare comunicati scrivere all'indirizzo email:

[redazione@piazzagrande.it](mailto:redazione@piazzagrande.it) o telefonare allo 051 342328.



# Fare Mondì

Cooperativa sociale di Piazza Grande

**Sgomberi appartamenti e cantine - Trasporti e consegne**  
**Tinteggiature - Pulizie piazzali**  
**Lavori di muratura/cartongesso - Piastrellatura**

Preventivi personalizzati a  
Privati - Aziende - Enti - Associazioni

Tel.051 4171760 - Cell.331 6408229 - Fax.051 4171750 - Email: [info@faremondi.it](mailto:info@faremondi.it) - Web: [www.faremondi.it](http://www.faremondi.it)

piazza grande • n°156 • 07/09.09 15

